



Servizio Comunicazione

## Rassegna Stampa

[www.fedlo.bcc.it](http://www.fedlo.bcc.it)



# Federazione Lombarda

**Martedì, 24/03/2020**

Copia riservata uso interno

# Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	P.
<b>Si parla di Noi</b>				
Giornale di Vimercate	24/03/2020	28	Più di 70mila euro dati all'ospedale grazie alla raccolta di tre giovani Intanto ci sono i primi tre dimessi	4
Il Giorno ed. Monza Brianza	24/03/2020	33	Ottanta decessi a Vimercate, bare in chiesa	5
Giornale di Merate	24/03/2020	22	[intervista a Giovani Pontiggia] Bcc Brianza Laghi al fianco delle fondazioni provinciali: 100mila euro per l'ospedale	6
Giornale di Vimercate	24/03/2020	16	Inserzione	7
Giornale di Carate	24/03/2020	36	Dalla Bcc 200mila euro	8
Giornale di Carate	24/03/2020	38	Banca di credito cooperativo e Giuseppe Caprotti in campo per la lotta al Coronavirus	9
Giornale di Merate	24/03/2020	16	«Aiutiamoci» ha superato quota 2 milioni	11
<b>Sistema BCC</b>				
La Repubblica	24/03/2020	10	Il lavoro La protesta degli operai "Troppe fabbriche aperte"	12
MF Milano Finanza	24/03/2020	9	I sindacati dei bancari minacciano lo sciopero	13
Il Fatto Quotidiano	24/03/2020	11	Pronti a fermarsi anche i bancari Nelle filiali senza mascherine	14
L'Eco Di Bergamo	24/03/2020	27	I sindacati: ritiro pensioni nelle Bcc evitare rischi	15
La Prealpina	24/03/2020	17	Bancari in agitazione: «Sportelli senza protezione»	16
La Nuova di Venezia e Mestre	24/03/2020	18	«Le banche al lavoro ma solo se in sicurezza per operazioni urgenti»	17
<b>Economia e Politica della Lombardia</b>				
Italia Oggi	24/03/2020	106	Chiudi Italia, prevale il decreto	18
Il Giornale	24/03/2020	1	«NON SIAMO UNTORI»	19
Corriere della Sera	24/03/2020	2	Rallentano i nuovi contagi Lombardia, ricoveri in calo	21
<b>Banche e Banchieri</b>				
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	22	UniCredit, aiuti a famiglie e imprese	22
Corriere della Sera	24/03/2020	31	[ Intervista] Doris: aiutiamo le imprese per salvare il lavoro Così ha fatto anche Berlino	23
MF Milano Finanza	24/03/2020	9	Da Banco Bpm plafond di 3 miliardi per le imprese	24
Italia Oggi	24/03/2020	97	Intesa Sp, garanzie Covid	25
Il Messaggero	24/03/2020	9	Mutui, la sospensione per 500 mila famiglie	26
Il Messaggero	24/03/2020	18	Banche, la Bce allenta la morsa su 117 miliardi di nuovi Npl	27
<b>Politica monetaria e Banche Centrali</b>				
La Stampa	24/03/2020	10	L'Ecofin sospende il Patto di Stabilità Il fronte del Nord boccia gli Enrobond	28
MF Milano Finanza	24/03/2020	2	Il muro dei ragionieri di Berlino sta cadendo, ora può nascere l'Europa dei popoli	29
MF Milano Finanza	24/03/2020	3	La Fed lancia il Qe illimitato	30
<b>Commenti e Scenari</b>				
Gazzetta di Parma	23/03/2020	35	Crisi, ora non servono i modelli matematici	31
Corriere della Sera	24/03/2020	21	Che fare per uscire dalla crisi? Tre fasce d'età e tempi certi	33
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	23	NUOVE RELAZIONI INTERNAZIONALI PER SUPERARE LA CRISI FINANZIARIA	34

MF Milano Finanza	24/03/2020	18	Un'azione coordinata di politica economica per uscire più velocemente dalla crisi	35
MF Milano Finanza	24/03/2020	4	Ora il petrolio costa meno del carbone	36
<b> Mercati Finanziari</b>				
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	20	Esselunga pronta a rimborsare 850 milioni	37
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	20	Per la nuova Alitalia flotta dimezzata Delta in ritirata, privati in minoranza	38
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	21	Mediaset cresce in Prosiebensat e sfiora quota 20%	39
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	21	Cnh Industriali, shock al vertice: il ceo lascia, crollo in Borsa	40
Il Sole 24 Ore	24/03/2020	20	BANCHE, LONDRA ANNULLA GLI STRESS TEST 2020	41
MF Milano Finanza	24/03/2020	4	A Wall Street non basta Powell	42
Italia Oggi	24/03/2020	17	Il coronavirus ha colpito il più grande hedge fund mondiale e lo costringe a condividere in un post i risultati dei prodotti	43
Italia Oggi	24/03/2020	97	//private equity in Italia raccoglie 1,57 miliardi di euro	44
<b> Fondi d'investimento</b>				
Corriere della Sera	24/03/2020	35	Fondi, investiti 7,2 miliardi (ma si raccoglie meno)	45



Sfonda quota 60mila la raccolta per Avps. Un primo segnale di speranza dalla Terapia intensiva. Intanto donati tablet per i degenti

## Più di 70mila euro dati all'ospedale grazie alla raccolta di tre giovani Intanto ci sono i primi tre dimessi



Gli operatori di Avps Vimercate impegnati nei trasporti con tute, occhiali e guanti di protezione

**VIMERCATE** (tlo) Più di 72mila euro raccolti in pochi giorni. Obiettivo raggiunto e campagna chiusa per poter trasferire al più presto i soldi sul conto dell'Asst di Vimercate.

È stata un successo di solidarietà e generosità l'iniziativa «Insieme con Vimercate contro il Covid-19» lanciata da tre giovani vimercatesi per sostenere Asst e in particolare l'ospedale di Vimercate alle prese con spese ingentissime per l'emergenza Coronavirus. In 11 giorni, tramite la rete, Alessandro Carzaniga, 27 anni, e Cristian Parolini, 28 anni, entrambi di Bellusco; e Sara Spreafico, 25 anni, di Vimercate, hanno raccolto 72.041 euro grazie a più di 1.400 donatori (con contributi anche da Francia e Germania).

La cifra verrà così suddivisa: 32.000 euro per la copertura delle spese relative all'allestimento di tre strutture esterne al Pronto soccorso (noleggio strutture, apparecchiature e personale qualificato); 1.400 euro per l'acquisto di 10 tablet; la restante metà al Pronto soccorso per le attività di pronto intervento e triage e per interventi specifici per l'epidemia in corso (assunzione personale, barelle, respiratori, ventilatori).

«Tutto ciò verrà divulgato tramite canali istituzionali dell'Ospedale con la specifica delle voci di acquisti dei vari articoli, al fine di assicurare le persone che hanno partecipato e come simbolo di trasparenza verso l'intera cittadinanza - fanno sapere i tre giovani promotori - La nostra partecipazione ha fatto la differenza, ora tocca alle Istituzioni. Grazie a tutti i cittadini, aziende, associazio-

ni, gruppi di amici, squadre sportive e anonimi che hanno contribuito».

Nei giorni scorsi l'ospedale di Vimercate ha ricevuto anche un'importante donazione di 50mila euro da parte della Banca Bcc di Milano. I fondi sono subito disponibili e utilizzabili.

Si può continuare a donare per l'ospedale disponendo il versamento direttamente sul seguente conto corrente della tesoreria aziendale, dedicato alla raccolta fondi da emergenza per Coronavirus: Beneficiario: ASST Vimercate Emerg. IBAN: IT29M056963407000002000X41BIC: POSOIT22XXXBanca Popolare di Sondrio Agenzia 454 Vimercate, Piazza Papa G. Paolo II n. 9. È necessario specificare nella causale: "Emergenza sostegno ASST di Vimercate" e un contatto e-mail o telefonico.

**I primi tre dimessi**

Intanto dall'ospedale arriva anche qualche notizia positiva. Nei giorni scorsi ci sono state le prime tre dimissioni, un uomo e due donne dalla Terapia intensiva (20 i posti letto per malati di Covid-19; prima della crisi sanitaria erano 7. Ad essi se ne aggiungono altri 3, destinati a pazienti non Covid). L'uomo e le due donne hanno raggiunto il Tulipano rosso, area sub intensiva, in attesa che si valuti una loro ulteriore evoluzione positiva, prima delle dimissioni.

Nel Tulipano Rosso si trovano i pazienti Covid meno gravi che, seppure in difficoltà respiratoria, possono essere supportati - se necessario - dai cosiddetti caschi CPAP, che permettono comunque la ven-

tilazione. La dimissione dei tre pazienti dalla Terapia Intensiva è un piccolo, ma importante segnale di speranza, che autorizza un po' di ottimismo. Testimonia il gran lavoro svolto dai medici e dagli infermieri della Terapia intensiva: 27 medici (compreso il primario **Giorgio Galloli**) e 30 infermieri (oltre a 10 operatori socio sanitari).

**L'aiuto ad Avps**

Prosegue anche la campagna di raccolta avviata dall'Associazione volontari di Pronto soccorso di Vimercate. Avps è in prima linea sul fronte della lotta al Covid con decine di trasporti al giorno con le ambulanze. Trasporti molto impegnativi anche dal punto di vista economico per i presidi di sicurezza che gli operatori devono indossare ad ogni viaggio e poi buttare al termine. Presidi che hanno costi molto elevati. A questo si aggiungono anche le spese di sanificazione delle ambulanze che devono essere effettuate al termine di ogni trasporto di persone malate di Covid-19 o sospette di essere positive.

Anche Avps ha quindi lanciato una propria raccolta web, che sta già dando ottimi risultati. A ieri, infatti, erano stati raccolti più di 60mila euro, che a giorni verranno trasferiti sul conto corrente dell'associazione. La raccolta fondi comunque va avanti (info: avps.it). Non è tutto, perché come è noto le 6 Consulte di Vimercate hanno messo a disposizione il loro budget annuale di 120mila euro. Di questi, 80mila l'Amministrazione comunale e li ha già spesi per acquistare una nuova

ambulanza per Avps che entrerà in servizio in questi giorni. Altri fondi stanno arrivando dai Comuni a cui Avps ha chiesto di devolvere 1 euro per ogni cittadino. Grazie alle risorse messe a disposizione l'Associazione a brevissimo farà entrare in servizio un altro mezzo che verrà adibito, in tutta sicurezza, al trasporto verso gli ospedali i positivi al Coronavirus che non necessitano però di ambulanza. Non si contano ormai le raccolte fondi e i gesti di solidarietà.

**Tablet per i ricoverati**

E' c'è anche chi ha pensato a come avvicinare e tenere legati con un filo i ricoverati, spesso in isolamento, e i loro famigliari.

Alcuni in condizioni gravi, con la paura di non farcela, senza avere nemmeno una parola di conforto. Un gruppo di cittadini e imprenditori lombardi hanno deciso di lanciare una raccolta fondi per dotare al momento due ospedali (Vimercate e Cremona) di tablet e connettività per consentire ai degenti di restare in contatto con i propri famigliari.

«La raccolta fondi è nata dalla lettura e dalla conoscenza diretta, in questo periodo di emergenza, di storie di pazienti ricoverati presso le strutture ospedaliere, in condizione di isolamento, che non riescono a mettersi in contatto con le famiglie - spiegano gli ideatori - Da queste è

nata l'idea di raccogliere fondi da destinare all'acquisto di tablet e connettività per donarli agli ospedali riducendo questa distanza».

Grazie ai donatori e alle prime somme raccolte in questi giorni i primi 40 tablet sono stati consegnati a Vimercate e Cremona.

**Un numero di telefono dedicato**

Nel frattempo l'ospedale di Vimercate ha attivato un telefono dedicato ai familiari dei pazienti con coronavirus ricoverati. Non solo: la struttura ospedaliera invita a fornire agli operatori del Pronto Soccorso, al momento dell'accettazione e del triage, un recapito telefonico, che sarà utilizzato come strumento ordinario di comunicazione tra lo staff medico-infermieristico e le famiglie, utile a fornire informazioni sullo stato di salute del parente ricoverato.

Qualora ci sia la necessità, comunque, di comunicare urgentemente qualche notizia relativa ai propri parenti covid ricoverati, è stato messo a disposizione delle famiglie un numero telefonico dedicato, 039.6654086, operativo dalle 9 alle 18. L'operatore raccoglierà le richieste e le inoltrerà all'equipe che segue il proprio caro, che contatterà le famiglie appena possibile. Tre gli addetti ospedalieri impegnati nel nuovo servizio.

Lorenzo Teruzzi



# Ottanta decessi a Vimercate, bare in chiesa

Tra le vittime l'assessore di Cornate d'Adda, Luca Gerlinzani, 49 anni. Ma ieri un uomo e due donne hanno lasciato la terapia intensiva

## VIMERCATE

di Barbara Calderola

**Trenta bare riposano** nella chiesa di Santo Stefano, da giorni la camera mortuaria dell'ospedale di Vimercate non riesce più a reggere il tragico bilancio da coronavirus e i feretri vengono trasferiti nell'antica prepositurale. Sono 80 i decessi finora dall'inizio dell'emergenza sanitaria, metà di persone venute da fuori, metà dalla Brianza. Tra queste anche una vittima "eccellente": Luca Gerlinzani, assessore al commercio di Cornate d'Adda, storica colonna dell'amministrazione di centrodestra, stroncato dal virus a soli 49 anni. Ma ieri per la prima volta da quando il Covid-19 ha iniziato a colpire un uomo e due donne hanno lasciato la terapia intensiva. I tre hanno superato la fase peggiore della polmonite e sono stati trasferiti fra i sub-acuti.

**Un segnale di speranza** per chi lotta aggrappato alla vita e per i medici e gli infermieri che hanno accanto, tutti impegnati contro il nemico che fa paura. Perché va veloce, perché strappa agli affetti più importanti, perché non risparmia nessuno. Fra i 200 ricoverati positivi al tampone e sparpagliati un po' in tutti i reparti convertiti in fretta e furia per accoglierli, ci sono anche tanti cinquantenni.

**Qui, la fotografia dei malati** evolve come dappertutto, le vit-



Degli 80 deceduti metà sono persone venute da fuori, metà dalla Brianza

time sono over 65, ma l'età dei contagi si abbassa. E per non aggiungere dolore a dolore e spezzare il legame con i familiari, l'Asst ha aperto un numero di telefono (039/6654086 attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18), per fornire notizie ai parenti. Le richieste vengono inoltrate all'équipe che richiama appena possibile. La prima linea fotografata dai numeri è confermata anche dai volontari di pronto soccorso che fanno la spola da una casa all'altra, sono una ventina gli interventi giornalieri delle ambulanze che trasportano potenziali Covid. Per loro c'è il triage protetto, quindi la diagnosi e il per-

corso più adatto alla situazione. Non tutti i degenti da virus sono nelle stesse condizioni, ovviamente.

**Per questo la mappa** dell'epidemia aggiornata di giorno in giorno è uno strumento strategico. La curva e l'andamento dettano le mosse per intervenire. Gli ultimi dati fanno salire a 52 i casi a Vimercate, 35 a Concorezzo, 26

### IL DRAMMA

**Tra i pazienti anche molti 50enni**  
**Un telefono aiuta**  
**le famiglie dei malati**

ad Agrate, 25 ad Arcore, 21 a Bernareggio, 17 a Cavenago, 16 a Cornate e Bellusco, 15 a Carnate, 14 a Busnago, 11 a Usmate e Caponago, 10 a Lesmo, 9 a Roncello e Ronco, 7 a Sulbiate e Mezzago, 5 a Ornago. Un bollettino di guerra, contro il quale è schierato un esercito di camici bianchi. Facce tirate, occhi cerchiati di chi non dorme da troppe ore, per gli angeli in corsia l'abbraccio di tutta la città. La direzione ha messo a loro disposizione uno psicologo che li aiuta a sopportare il dolore e la fatica. Per sostenerli si moltiplicano messaggi, striscioni, poesie, canzoni, appelli, applausi e soldi, tanti soldi per comprare mascherine e macchinari e proteggerli dal bacillo-killer, un granello di sabbia che ha mandato in tilt l'ingranaggio. Per facilitare la tenuta del sistema sanitario si sono mobilitati tutti: volontari, famiglie, parrocchie, aziende e banche. Fra loro, Bcc Milano, che ha appena donato 50mila euro all'Asst. Si aggiungono ai 230mila raccolti dall'Azienda di Vimercate in pochi giorni grazie a un conto corrente dedicato. Il totale sfiora i 300mila euro, fondi extra, frutto della generosità di questa terra a sostegno dello sforzo per vincere la battaglia. Ecco l'Iban per contribuire: IT29M056963407000002000 OX4, BIC: POSOIT22XXX, Banca Popolare di Sondrio, Agenzia 454 Vimercate, Piazza Papa G. Paolo II, 9.



Il presidente: «Vogliamo fra scattare un meccanismo virtuoso ancora più ampio coinvolgendo tutti i nostri soci»

## Bcc Brianza Laghi al fianco delle fondazioni provinciali: 100mila euro per l'ospedale

**ALZATE** (gcf) La Bcc Brianza Laghi scende in campo per affiancare le Fondazioni comunitarie provinciali di Como, Lecco e Monza. E lo fa con un primo contributo di 100mila euro. «Ci siamo mossi da un punto di vista complessivo - spiega il presidente **Giovanni Pontiggia** - Noi siamo una banca di credito cooperativo che è sempre stata molto vicina alle comunità nelle quali opera e in un momento così difficile abbiamo deciso di aderire alla raccolta fondi promossa dalle Fondazioni comunitarie delle tre province dove è presente il nostro istituto di credito. I fondi, come tutti sanno, verranno utilizzati per dotare gli ospedali di tutte le attrezzature necessarie a fronteggiare il Covid-19».

**La Bcc Brianza Laghi non si limiterà al versamento di 100 mila euro. Giusto?**

«Vogliamo fra scattare un meccanismo virtuoso ancora più ampio coinvolgendo tutti i nostri soci e clienti per costruire una catena della solidarietà forte e far sentire tutto il nostro pieno e convinto appoggio a chi in questi giorni - soprattutto medici e infermieri - sta combattendo il Coronavirus».

**Con gli enti locali della Fondazione Cariolo la Bcc Brianza Laghi condivide la filosofia operativa.**

«La comunità locale per noi è sempre stata la stella polare e con le Fondazioni locali abbiamo tanti valori in comune».

**Sta cambiando pure la società. Si avverte maggiore solidarietà a tutti i livelli.**

«Sì, ci sono segnali interessanti, positivi. Forse inconsciamente ci eravamo illusi di essere una società in grado di superare facilmente tutti gli ostacoli. Invece ci siamo scoperti fragili. Adesso stiamo riscoprendo il valore del condominio, del villaggio, della comunità... Anche della famiglia, del rapporto tra genitori e figli.

E questo per un credente è un messaggio divino. Le risposte per fronteggiare questa emergenza - dal Governo nazionale a quello regionale, passando per i Comuni - sono molto condivise, c'è molta più unità rispetto alle polemiche. Tutti eravamo impreparati ad affrontare questa situazione, ma tutti stiamo facendo la nostra parte: dai medici agli infermieri, dagli imprenditori agli operai, dalle istituzioni alle associazioni. Cambierà anche il nostro rapporto con i Paesi stranieri: senza cadere nell'individualismo dovremo riscoprire il vero ruolo dell'Europa».

**Questa emergenza sanitaria avrà pesanti ripercussioni anche dal punto di vista economico.**

«Tutte le Bcc si stanno confrontando con la capogruppo Icrea Banca per capire cosa mettere in

campo per far ripartire l'economia. Di sicuro affiancheremo le associazioni di categoria e le Camere di commercio per capire quali settori e quali imprese avranno maggiori esigenze di liquidità in modo da supportarle, insieme ai loro Confidi. Già in questi giorni stiamo notando difficoltà molto serie in alcuni settori».

**Quali?**

«Le attività commerciali e i negozi di vicinato sono i comparti che stanno soffrendo di più. Cercheremo di dare loro tutto il sostegno possibile perché si tratta di una componente che non deve assolutamente sparire e che svolge un ruolo fondamentale nella comunità locale. Poi, ovviamente, c'è tutto il comparto del turismo. Quindi stiamo cercando di capire i problemi del settore artigianale e manifatturiero: ci stiamo



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza Laghi, in campo a fianco della Fondazione Comasca

attrezzando per sostenere le imprese non appena saranno pronte a ripartire, a rilanciare i loro brand, il "Made in Italy". Questa crisi modificherà radicalmente la nostra economia».

**Come?**

«Probabilmente molte aziende manifatturiere - soprattutto metalmeccaniche - riporteranno in Italia le attività che avevamo trasferito all'estero. Ci sarà uno sviluppo del biomedicale. Assisteremo a una ri-

conversione non banale della produzione e noi banche dovremo essere pronte ad accompagnare questi cambiamenti».

**Supereremo questa emergenza?**

«Sì, se continueremo a stare insieme, se rispetteremo le indicazioni che ogni giorno ci ripetono le istituzioni, i medici e gli esperti. Siamo un bellissimo Paese, che nei momenti di difficoltà esprime il meglio».



## Brianza e Laghi

BANCA ADERENTE AL



Gruppo  
Bancario  
Cooperativo  
Iccrea

## Noi Ci Siamo - BCC Brianza e Laghi

Alzate Brianza, 18 marzo 2020

Gentili Soci e Clienti,

essere banca di territorio significa non far venire meno il sostegno alla propria comunità, soprattutto nei momenti di grande difficoltà quale quello che stiamo vivendo.

La BCC Brianza e Laghi ha scelto di far sentire la propria vicinanza agli operatori sanitari delle province nelle quali opera (Como, Lecco e Monza e Brianza) prevedendo una prima somma di **100.000 euro** che sarà destinata alle strutture ospedaliere.

Vi riportiamo nel dettaglio le iniziative che la Banca ha scelto di sostenere **chiedendoVi di unirVi a noi** nella lotta a questa emergenza effettuando **una donazione** secondo le modalità sotto riportate.

### Provincia di Como

- **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus**, raccolta fondi a sostegno dell'acquisto di ecografi, sistemi di intubazione, monitor multiparametrici e massaggiatori cardiaci da destinare all'**Ospedale Sant'Anna di Como** e all'**Ospedale Valduce di Como**.

**Banca: B.C.C. BRIANZA E LAGHI - Beneficiario Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus**

**IBAN IT 61 B 08329 10900 000000300153 causale "Emergenza Coronavirus"**

- **Ospedale Sacra Famiglia di Erba**, raccolta fondi a sostegno dell'area dedicata all'assistenza di pazienti affetti da Covid-19 per l'acquisto di strumentazione e materiale ospedaliero di protezione.

**Banca: B.C.C. BRIANZA E LAGHI - Beneficiario PROVINCIA LOMBARDO VENETA ORD. SAN GIOVANNI DI DIO - FATEBENEFRAELLI - IBAN IT 64 G 08329 51270 000000200522 causale "Emergenza Coronavirus"**

### Provincia di Lecco

- **Fondazione Comunitaria del Lecchese onlus**, raccolta fondi a sostegno dell'**Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lecco** che gestisce i presidi **ospedalieri di Lecco e Merate**, per potenziare l'operatività dei reparti ospedalieri impegnati nel contrasto all'epidemia da coronavirus.

**Banca: B.C.C. BRIANZA E LAGHI - Beneficiario Fondazione Comunitaria del Lecchese onlus**

**IBAN IT 60 E 08329 22900 000000281223 causale "Aiutiamoci"**

### Provincia di Monza e Brianza

- **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus**, raccolta fondi a sostegno degli **Ospedali di Monza e Vimercate**, per supportare l'operatività dei reparti ospedalieri impegnati nel contrasto all'epidemia da coronavirus.

**Banca: B.C.C. BRIANZA E LAGHI - Beneficiario Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus**

**IBAN IT 05 I 08329 20400 000000470163 causale "Emergenza Coronavirus"**

**Le donazioni effettuate con bonifico bancario daranno diritto ai benefici fiscali previsti dalla normativa vigente.**

E' il momento in cui la SOLIDARIETA', principio fondante delle nostre BCC, deve essere manifestata concretamente e non solo enunciata. Siamo certi di averVi tutti al nostro fianco e ringraziandoVi anticipatamente porgiamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE *Ernesto Mauri*

IL PRESIDENTE *Giovanni Pontiggia*

*Siamo a disposizione per aiutarti a realizzare i tuoi progetti!*



LE NOSTRE  
FILIALI

Airuno

Via Postale Vecchia, 23

Albavilla

Piazza Fontana, 1

Alzate Brianza

Via IV Novembre, 549

Arcore

Via F. Gilera, 110

Como

Via Rubini, 3

Concorezzo

Via XXV Aprile, 23

Costa Masnaga

Piazza G. Colombo, 23

Cremnago

Via Roma, 54

Erba

Via Turati, 2

Eupilio

Via IV Novembre, 1

Lecco

Via Lungolaro Isonzo, 3

Lesmo

Piazza Dante, 21/22

Lipomo

Via Provinciale, 758

Merate

Viale Cornaggia, 3

Missaglia

Via G. Matteotti, 1

Monza

Via Manzoni, 32/34

Oggiono

Via Lazzaretto, 15/A

Olgiate Molgora

Via Aldo Moro, 2

Ponte Lambro

Piazza Puecher, 3

Villasanta

Via Confalonieri, 35

Vimercate

Via Mazzini, 34

CHIAMA IL NUMERO  
031.634111

[www.bccbrianzaelaghi.it](http://www.bccbrianzaelaghi.it)



La Cooperativa di Credito di Barlassina ha dato un contributo a quattro ospedali e quattro sezioni di Croce Rossa e Croce Bianca

# Dalla Bcc 200mila euro



La sede della Bcc di Barlassina

**BARLASSINA** (ggc) Dalla Bcc di Barlassina 200mila euro per l'emergenza Coronavirus.

La cooperativo di credito ha deliberato 200mila euro a favore di quattro ospedali e di quattro sezioni di Croce Rossa e Croce Bianca in prima linea nel nostro territorio. Oltre all'adesione agli accordi nazionali per il sostegno finanziario di imprese e famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria.

«Questi 200mila euro contribui-

scono allo sforzo comune e danno tra l'altro un senso concreto ad alcune "rinunce" (revoca iniziative, riduzione spazio e tempo per la consulenza e l'attività ordinaria...) chieste di recente a soci e clienti in Bcc Barlassina - spiegano dalla banca - La nostra cooperativa di credito partecipa al grande sforzo di un intero popolo: anzitutto di chi lavora, soffre, si impegna oltre ogni limite nelle corsie degli ospedali, delle associazioni di assistenza e

volontariato della propria terra di appartenenza».

Si tratta di interventi a favore di quattro ospedali in prima linea (San Gerardo/ Monza, Desio, Saronno, San Raffaele/Milano) e di quattro sezioni di pronto intervento sul territorio (Croce Bianca di Seveso e di Cesano Maderno, Croce Rossa di Lentate sul Seveso e Misinto Alte Groane). Non sono escluse in futuro, in relazione all'evolversi della situazione e alle risorse disponibili, ulteriori iniziative. I singoli interventi deliberati sono differenziati per importo e natura in relazione all'attività primaria dei beneficiari.

Nel dettaglio sono stati destinati 40mila euro pro-capite all'ospedale San Gerardo di Monza (elettrocardiografi per reparti Covid), all'ospedale di Desio (monitor multiparametrici per rianimazione), all'ospedale di Saronno (concorso ad allestimento di una postazione completa di terapia intensiva) e all'ospedale San Raffaele di Milano (concorso ad allestimento di un nuovo reparto di terapia intensiva); e 10mila euro pro-capite alla Croce Rossa (Comitati di Lentate sul Seveso e Alte Groane), alla Croce Bianca (sezioni di Cesano Maderno e di Seveso), per la sanificazione dei mezzi di pronto intervento e il materiale di protezione del personale e dei volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due importanti gesti generosi da Carate e Albiate

## Banca di credito cooperativo e Giuseppe Caprotti in campo per la lotta al Coronavirus

**CARATE E ALBIATE** (bvl) (fuc) Hanno deciso di scendere in campo contro il Coronavirus.

La Banca di credito cooperativo di Carate Brianza ha devoluto 200 mila euro ai presidi ospedalieri del territorio, in prima linea per l'emergenza, divisi equamente tra l'Azienda socio sanitaria territoriale di Monza e quella di Vimercate. Si aggiungono inoltre i due strumenti scientifici donati all'Asst Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda: microscopi evoluti destinati al reparto di Anatomia e Istologia patologica, del valore complessivo di 25 mila euro.

«Siamo in un momento che

nessuno aveva mai vissuto prima di adesso. Tutta la nazione, il mondo intero, tutti noi siamo coinvolti in una severissima allerta sanitaria che vede anche il nostro territorio a rischio. La banca, dal canto suo, ha provveduto ad alcuni interventi utili per la sicurezza dei propri lavoratori e dei propri clienti; sono quasi il 30 per cento i colleghi a vario titolo, incluso *smart working*, in questo momento a casa, mentre il presidio degli sportelli da questa settimana è limitato alla mattina ed inoltre, a maggior prudenza, vanno avanti le attività di sanificazione», ha sottolineato il presidente del Cda,



**Annibale Colombo**, ribadendo l'appello rivolto ai clienti a stare a casa ed a usufruire dei servizi telematici messi a disposizione dall'istituto di credito.

Ecco allora il segno tangibile della vicinanza al mondo della sanità, in particolari a chi salva vite nel territorio: tre strutture ospedaliere che costituiscono punti di riferimento per trattare le persone colpite dal virus Covid-19.

Sulla stessa linea anche l'imprenditore albiatese **Giuseppe Caprotti**, che ha deciso di devolvere ben dieci milioni di euro per le necessità ospedaliere, ma anche per la città

di Milano.

Infatti, venerdì mattina, ha risposto immediatamente all'appello del primo cittadino **Giuseppe Sala** che ha costituito un Fondo di Mutuo Soccorso destinato ad aiutare, nell'immediato, coloro che più di altri sono messi in difficoltà dalla diffusione del Coronavirus e, successivamente, a sostenere la ripresa delle attività cittadine.

«A titolo personale ho devoluto dieci milioni di euro, di cui uno oggi al Comune di Milano», ha dichiarato l'imprenditore lanciando, poi, a tutti un sentito appello: «Stiamo uniti, che l'Italia si stringa

davvero "a coorte" in questo drammatico momento. Il mondo intero ci guarda...».

Il fondo voluto da Sala si aggiunge allo stanziamento di 3 milioni di euro già approvato dal Consiglio comunale milanese ed è aperto alla partecipazione economica di singoli cittadini, di imprese e di associazioni che vogliano dare il loro contributo. In una seconda fase sarà dedicato a interventi più strutturali che dovranno sostenere la ricostruzione del tessuto socio economico della città, con particolare attenzione ai piccoli esercizi e agli operatori economici.



L'imprenditore Giuseppe Caprotti



Annibale Colombo, presidente della Bcc



**SOLIDARIETÀ** Primo importante traguardo dell'iniziativa promossa dalla Fondazione comunitaria del Lecchese a sostegno dell'Asst di Lecco

## «Aiutiamoci» ha superato quota 2 milioni

Continua la raccolta fondi per dotare gli ospedali di Merate e Lecco della strumentazione necessaria a combattere l'emergenza

**MERATE** (zsb) Ha oltrepassato la quota di 5mila donazioni e il tetto dei 2 milioni di euro la raccolta fondi «Aiutiamoci» a sostegno degli ospedali di Merate e Lecco.

Un traguardo importante quello tagliato dall'iniziativa promossa dalla Fondazione comunitaria del Lecchese in collaborazione con le testate giornalistiche locali, ma che deve essere considerato solo come il punto di partenza di un obiettivo ancora più ambizioso: perché più fondi saranno raccolti a sostegno dell'Azienda socio sanitaria territoriale di Lecco per potenziare l'operatività dei reparti ospedalieri impegnati nel contrasto all'epidemia da Coronavirus, più efficacemente la battaglia potrà essere portata avanti.

A due settimane dal lancio della campagna, tutto il territorio ha risposto in maniera straordinaria dimostrando il grande cuore dei lecchesi. «In tutto abbiamo raccolto 2.290.052 euro da 5.881 donatori. Sono traguardi emozionanti e, con tutto il cuore, ringraziamo una ad una le persone, le aziende e gli enti che hanno reso possibile tut-

to questo - fa sapere la Fondazione nel rendiconto giornaliero - Allo stesso tempo, la situazione sanitaria e sociale ci ricorda che non possiamo fermarci: la campagna «Aiutiamoci» continua. Invitiamo tutti a proseguire con le donazioni e a coinvolgere altre persone ed aziende».

Al fine di una più snella gestione delle donazioni si suggeriscono le seguenti modalità: per importi superiori a 50 euro si consiglia di effettuare un bonifico bancario intestato a Fondazione comunitaria del Lecchese presso Intesa Sanpaolo IBAN: IT28 Z030 6909 6061 0000

0003 286 oppure presso Banca della Valsassina IBAN: IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306 (nella causale scrivere «Aiutiamoci»). Le donazioni effettuate con bonifico bancario daranno diritto ai benefici fiscali previsti dalla normativa vigente (informazioni complete sul sito

[www.fondazionelecco.org](http://www.fondazionelecco.org)). Per le donazioni inferiori a 50 euro si può utilizzare invece la piattaforma GoFundMe al seguente indirizzo: <https://www.gofundme.com/f/aiutiamoci-emergenza-coronavirus-lecco>. La raccolta è stata lanciata dal blog «La tenda in

salotto» e il ricavato confluirà interamente nella campagna «Aiutiamoci». Questo ultimo tipo di donazione non dà diritto ai benefici fiscali previsti dalla normativa.

Per informazioni e adesioni contattare la Fondazione comunitaria del Lecchese al numero 0341 353123.



# Il lavoro

## La protesta degli operai “Troppe fabbriche aperte”

Oggi nuovo incontro governo-sindacati  
 Boccia: “Perderemo 100 miliardi al mese”

di Paolo Griseri  
 e Marco Patucchi

MILANO – È la rivolta degli operai. Dalle fabbriche metalmeccaniche in Lombardia a quelle del Piemonte, dall'acciaieria di Piombino agli altiforni di Taranto, dalle aziende chimiche a quelle tessili fino alle imprese aerospaziali, ai cantieri navali. Adirittura gli edili del nuovo Ponte di Genova chiedono una pausa. Scioperi spontanei e proteste di chi si sente ostaggio del lavoro, costretto a sfidare il coronavirus mentre il resto del Paese resta a casa. Secondo la stima dell'Ires per la Cgil, continua a lavorare il 57,6% dei lavoratori, un dato che stride con quello di Confindustria per la quale il 70% delle produzioni italiane è fermo con una perdita di 100 miliardi al mese. «Dall'emergenza economica si entra nell'economia di guerra», dice il presidente degli industriali, Vincenzo Boccia ai microfoni di “Circo Massimo” su Radio Capital.

Il protocollo condiviso con Confindustria prima e l'ultimo decreto del governo poi (per alcuni aspetti contraddittorio rispetto alle ordinanze regionali) non hanno risolto l'angoscia dei dipendenti che, così, hanno deciso di fare da soli. Troppe le eccezioni al fermo totale dell'attività produttiva. Oggi i leader di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Furlan e Barbagallo, ne riparleranno con i ministri del Tesoro e dello Sviluppo Economico, Gualtieri e Patuanelli. La ricerca della Cgil propone il quadro di un Paese che, nella sua maggioranza, conti-

### La mappa

Dal Veneto alla Puglia, manifestazioni e serrate per la salute



● **Ilva**  
 Ieri un'assemblea sindacale all'Ilva di Taranto ha bloccato l'Acciaieria 1. I sindacati chiedono di “ridurre al massimo la presenza dei lavoratori diretti e dell'appalto”



● **Leonardo**  
 Anche i lavoratori del gruppo della Difesa hanno incrociato le braccia. L'azienda ha assicurato che “il nostro obiettivo è garantire la continuità produttiva ma senza compromessi sulla sicurezza”



● **Safilo**  
 Sciopero di 8 ore dei lavoratori degli stabilimenti di Martignacco (Udine) e Longarone (Belluno) contro la decisione dell'azienda di continuare la produzione in un contesto di emergenza

nua a lavorare. Restano nelle fabbriche e negli uffici 7,5 milioni di lavoratori sui 13 complessivi dell'industria manifatturiera. E continuano ad operare il 40 per cento delle aziende. In percentuale a livello nazionale si fermano meno le regioni del Sud, dove l'epidemia colpisce poco e il numero delle fabbriche è minore.

Il bollettino della rivolta inizia di prima mattina con i sindacati metalmeccanici dell'Abruzzo che invitano le imprese a una fermata di due giorni, utilizzando la cassa integrazione, per mettere in sicurezza gli impianti. Si fermano poi le fabbriche dell'aerospazio, a cominciare dal gruppo Leonardo (36mila addetti) e dalla GE Avio. «Il governo ha deciso che la produzione dell'aerospazio è essenziale - posta su Facebook il segretario nazionale Fiom, Michele De Palma - ma per andare sulla Luna possiamo aspettare qualche gior-

no no?». «Il nostro è un settore altamente strategico - replicherà in serata Leonardo - e l'obiettivo è garantire la continuità produttiva ma senza compromessi su sicurezza e salute». In Piemonte si fermano gli operai dell'Alessio Tubi, delle Officine Vica, dell'Alcar e della Brugnago. A mezzogiorno i sindacati lombardi del settore chimico, tessile e gomma-plastica, proclamano 8 ore di sciopero per domani nelle aziende che non hanno produzioni essenziali: «Il decreto del governo ha ridotto ai minimi termini il numero delle lavoratrici e dei lavoratori che potranno rimanere a casa», scrivono Filte-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec. Nello stesso momento annunciano un'analoga iniziativa i metalmeccanici della Lombardia: «Scioperano tutti, tranne i lavoratori impegnati in produzioni strettamente collegate all'attività ospedaliera e sanitaria». Alle 13 anche tutti sindacati bancari

minacciano lo sciopero: «Abbiamo scritto all'Abi (l'associazione bancaria, ndr), a Federcasce e, per conoscenza, al premier Conte, denunciando come i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività, non operano in condizioni di sicurezza». Nel primo pomeriggio dall'Emilia arrivano notizie di proteste e mobilitazioni, così come in Campania dove i metalmeccanici proclamano due giorni di fermo. Nel Lazio sempre Fim, Fiom e Uilm decidono un giorno di sciopero domani «in assenza di misure concrete per la messa in sicurezza dei lavoratori». Cgil, Cisl e Uil del Trentino annunciano lo sciopero di 8.500 aziende. Ieri hanno smesso di lavorare per 8 ore i lavoratori della Safilo a Martignacco (Udine) e Longarone (Belluno). In serata Fiom, Fim e Uilm nazionali annunciano che domenica verificheranno come proseguire le iniziative. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## I sindacati dei bancari minacciano lo sciopero

I sindacati bancari preparano la mobilitazione della categoria e minacciano lo sciopero. «I dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al Coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza» riferiscono le sigle sindacali. «I dispositivi individuali necessari a proteggere le lavoratrici e i lavoratori non sono stati distribuiti né sono disponibili gel igienizzanti e guanti». «Preso atto dei provvedimenti governativi ci riserviamo ogni iniziativa di tutela collettiva, fino allo sciopero» scrivono i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una lettera spedita ieri all'Abi, a Federcasse, a tutte le banche, e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «In

mancanza di urgente positivo riscontro ci riterremo liberi di assumere, a partire dalla giornata di martedì 24 marzo, ogni necessaria iniziativa di tutela dei nostri rappresentati» si legge nella lettera firmata dai segretari generali. «Vi abbiamo espresso una forte e unitaria richiesta di chiusura, per almeno 15 giorni, di tutti gli sportelli bancari, che oggi rappresentano purtroppo punti di diffusione del contagio e ci avete risposto negativamente». Pronta la replica dell'Abi che tramite il direttore generale Giovanni Sabatini assicura di compiere il massimo sforzo contro la diffusione del coronavirus e chiede di segnalare i casi ove emergessero criticità. (riproduzione riservata)



**LA MOBILITAZIONE** “Siamo pronti a chiudere”

**Pronti a fermarsi anche i bancari  
“Nelle filiali senza mascherine”**

**▶ ANCHE** i sindacati bancari preparano una mobilitazione e sono pronti allo sciopero, dopo che si sono registrati molti casi di positività al coronavirus tra i lavoratori. Per Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin “i dipendenti nelle filiali non operano in condizioni di sicurezza, perché non sono state distribuite né le mascherine chirurgiche né gel igienizzanti e guanti. Senza risposte - spieghiamo - ci riterremo liberi di assumere, a partire dalla giornata di martedì 24 marzo, ogni necessaria iniziativa di tutela dei nostri rappresentati. Una mossa che potrebbe portare anche alla chiusura, per almeno 15 giorni, di tutti gli sportelli bancari. Nel protocollo con l'Abi, fanno notare i sindacati, si era deciso che la prosecuzione delle attività produttive potesse avvenire "solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone adeguati livelli di protezione". Le maggiori criticità sui provvedimenti di sicurezza sanitari contro il coronavirus si starebbero verificando in alcune Bcce in banche medio-piccole con differenze fra zona e zona. È quanto riferiscono diverse fonti sindacali secondo cui i grandi gruppi e le banche di credito cooperativo di maggiori dimensioni starebbero invece osservando in maniera più attenta le disposizioni previste.





## I sindacati: ritiro pensioni nelle Bcc evitare rischi

### L'allarme per il 26 marzo

I sindacati del credito cooperativo Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl Credito e Uilca-Uil in una lettera a Federcasse, ai gruppi Iccrea e Cassa Centrale banca oltre che alla Federazione Raiffeisen «segnalano forte preoccupazione» per i rischi di contagio da Coronavirus con il pagamento delle pensioni nelle Bcc a partire da questo giovedì 26 marzo e la prevista forte affluenza agli sportelli.

#### «Pagare in giorni diversi»

I sindacati propongono «il pagamento delle pensioni su giorni diversi in base al cognome del pensionato o attraverso l'obbligo di un appuntamento fissato telefonicamente». I sindacati lamentano pure il «mancato accordo sul Protocollo per definire misure per il contrasto del coronavirus» ribadendo che «la situazione è drammatica».

#### L'impegno di Federcasse

Di qui la richiesta a cui Federcasse ah già risposto, impegnandosi «per ottenere nelle Bcc, la scalettatura settimanale per il pagamento delle pensioni, evitando la forte affluenza del 26 marzo, specie di soggetti deboli».



## Bancari in agitazione: «Sportelli senza protezione»

VARESE - Anche il settore bancario è sul piede di guerra. Con possibili mobilitazioni già in programma da oggi e la minaccia di indire uno sciopero se non saranno garantite le condizioni di sicurezza igienico-sanitarie previste dal decreto "Cura Italia". Nei giorni scorsi, tutte le segreterie generali delle principali sigle sindacali di categoria (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) avevano chiesto al Governo Conte la sospensione degli sportelli bancari per almeno un paio di settimane, confidando sul fatto che tra home banking e Bancomat esterni alla filiale la clientela non avrebbero avuto più di tanti disagi. L'appello è stato respinto dal-

l'esecutivo. Infatti, nel decreto del 22 marzo è confermato l'inserimento tra i servizi essenziali di quelli bancari e finanziari. Preso atto del no del Governo, i sindacati hanno scritto una lettera all'Associazione bancaria italiana e a tutte le associate per denunciare, ad oggi, il mancato rispetto da parte dell'associazione degli istituti di credito del protocollo sottoscritto la settimana scorsa che prevede tutta una serie di misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario.

«Lo stop non sarebbe grave con bancomat e Internet»

«Nei supermercati si sta facendo un uso massiccio e generalizzato di mascherine, gel igienizzante e guanti. A tutt'oggi nella maggior parte delle filiali le mascherine non sono state date dotazione dei lavoratori del nostro settore, che pertanto non operano in condizioni di sicurezza. Ne è conferma il numero di operatori bancari già contagiati», lamentano le forze sindacali. Non conferma né smentisce che siano avvenuti contagi in provincia di Varese Alessandro Frontini, coordinatore provinciale di Fabi, la

principale sigla dei bancari, che a livello provinciale sono 2.900 per circa 400 sportelli: «Circolano un sacco di voci, non abbiamo certezze. Come tutti gli ambienti di lavoro a contatto con il pubblico gli operatori bancari sono a rischio». Tra l'altro, c'è una forte preoccupazione per i rischi di contagio con il pagamento delle pensioni nelle banche di credito cooperativo a partire giovedì 26 marzo e la prevista forte affluenza agli sportelli. In serata Abi ha risposto ai sindacati assicurando «il massimo sforzo per sensibilizzare tutte le banche in materia di prevenzione, con priorità per la sicurezza di lavoratori e clienti».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati chiedono più tutele sanitarie (foto Archivi)



I LAVORATORI DEL CREDITO

## «Le banche al lavoro ma solo se in sicurezza per operazioni urgenti»

MESTRE

Più mascherine e dispositivi di sicurezza per i lavoratori bancari e meno gente agli sportelli per inutili e non urgenti motivazioni.

I sindacati dei bancari tornano a ricordare che nonostante le recenti misure prese dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il contenimento della pandemia Covid-19 continuano a verificare verifiche che presso gli afflusi di utenza e clientela che non è legato, per la maggior parte dei casi, ad esigenze valide e di natura in differibile». Molti cittadini finiscono così per mettersi «una condizione di violazione delle correnti disposizioni contenute nell'ultimo Decreto "IoRestoaCasa" che, lo ricordiamo, permette esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situa-

zioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute».

trolchimico di Porto Marghera e la Bioraffineria di Eni continuano a produrre con il personale tecnico di turno (ma senza i giornalieri) molte aziende degli appalti - come Berengo, Marcato, Italponteggi - hanno fermato per il momento l'attività e avviato

zioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute».

I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una lettera spedita ieri mattina all'Abi (Associazione banche italiane), a Federcasse, a tutte le banche, e, per conoscenza, al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte denunciano come «i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al Coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza», senza mascherine, guanti e disinfezzanti.

Già nei giorni scorsi le segreterie provinciali dei sindacati Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno invitato la cittadinanza a «rispettare le prescrizioni che giungono dalle norme varate dal Governo, non solo per evitare le sanzioni previste e uscire insieme dall'emergenza». —

l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria. Resta in funzione anche l'impianto di cracking della controllata di Eni, Versalis spa, che produce etilene e propilene, materie prima per le plastiche anche di uso sanitario e alimentare, la presenza al lavoro è stata ri-

dotta ai minimi, con pochi operatori tenuti a rispettare le direttive anti-contagio. Lavorano soltanto i turnisti, mentre i giornalieri sono a casa, sospesi dal lavoro ma retribuiti ugualmente dall'azienda. Eni, inoltre, ha ampliato al massimo possibile lo smart working tra gli impiegati. La vicina Fincantieri - dove alla costruzione delle grandi navi da crociera lavorano oltre 4 mila persone in spazi abbastanza ridotti, tra dipendenti diretti e appalti - ieri i cancelli sono stati chiusi e così resteranno per due settimane, in seguito alla decisione dell'azienda di mettere tutti i suoi dipendenti (un migliaio) in ferie forzate. Di conseguenza

anche le imprese d'appalto che lavorano alla costruzione delle navi da crociera di Fincantieri hanno sospeso l'attività e molte hanno già avviato la cassa integrazione ordinaria. Intanto, le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil - che hanno anche scritto una lettera al Governo sottolineando che si tratta di una società controllata per oltre il 70% dallo Stato italiano continuano ad accusare Fincantieri spa - continuano ad accusarla di aver messo «unilateralmente in ferie i lavoratori con il solo assenso della Uilm invece che utilizzare, come previsto la cassa integrazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La lite Lombardia-governo nasce da una lacuna normativa. Fontana scrive al Mininterno*

# Chiudi Italia, prevale il decreto

## Se le regole si sovrappongono a quelle delle regioni

DI FRANCESCO CERISANO

**L**e norme statali sul contenimento del contagio da Covid-19 prevalgono sulle ordinanze regionali. Di sicuro, in tutte le materie in cui vi sia una sovrapposizione di regole tra dpcm del governo e norme locali.

L'evolversi dell'emergenza Coronavirus, sempre più drammatica nelle regioni del Nord e in particolare in Lombardia, ha portato nelle ultime settimane alcuni presidenti regionali ad attivarsi con propri provvedimenti normativi, in alcuni casi anticipatori di quelli del governo, per imporre regole più restrittive a livello locale.

Venerdì scorso il governatore veneto **Luca Zaia** ha emanato un'ordinanza con cui, oltre a blindare parchi e giardini, si disponeva la chiusura domenicale dei negozi di generi alimentari, l'obbligo di recarsi a fare la spesa in non più di una persona per famiglia e l'obbligo di restare nelle vicinanze di casa per fare attività fisica all'aperto o portar fuori il cane.

Sabato è arrivata l'ordinanza del presidente lombardo **Attilio Fontana** che fino al 15 aprile ha serrato le attività commerciali al dettaglio (fatta eccezione per la vendita di generi alimentari), le strutture ricettive (con obbligo per gli ospiti di lasciarle entro 72 ore), i cantieri, nonché le attività degli studi professionali, «salvo quelle relative ai servizi indifferibili ed urgenti o sottoposti a termini di scadenza».

Domenica il dpcm del presidente del consiglio **Giuseppe Conte** ha deciso la chiusura fino al 3 aprile di tutte le attività produttive industriali e commerciali non essenziali, ossia quelle non citate espressamente nell'elenco di 80 attività allegato al decreto. Ma su alcune materie la scelta del governo è andata in direzione opposta rispetto a quella di Fontana. Le attività professionali, per esempio, non sono state sospese, così come non viene fatta alcuna menzione della chiusura degli alberghi che anzi figurano nell'elenco di attività essenziali destinate a rimanere aperte.

Quali regole vanno considerate in vigore? «Non c'è dubbio che a cedere debbano essere le norme regionali che devono intendersi superate là dove si sovrappongono a quelle statali», osserva **Federico Furlan**, docente di diritto regionale e costituzionale all'Università di Milano Bicocca. «Il problema della sovrapposizione di fonti normative nasce dal primo decreto legge emanato dal governo che ha attribuito alla presidenza del consiglio dei ministri la competenza ad adottare le misure urgenti contro il virus, fermo restando il potere del ministro della sa-

lute, dei presidenti di regioni e dei sindaci di intervenire, nelle more dell'adozione dei dpcm governativi, nei casi di estrema necessità e urgenza».

Tra norme statali e locali, il decreto legge n.6/2020 ha dunque immaginato una relazione «dinamica» che può portare i governatori ad anticipare alcune misure urgenti in attesa del legislatore nazionale. Misure destinate poi a cedere il passo alle norme governative.

«Nel decreto legge è mancata una clausola di cedevolezza che stabilisse con chiarezza la disapplicazione delle ordinanze locali in caso di conflitto», prosegue il docente della Bicocca. «Nel silenzio della legge dobbiamo immaginare che l'art. 3 comma 2 del dl 6/2020 in fondo contenga una clausola di questo tenore: le ordinanze regionali e sindacali cessano di avere validità con la pubblicazione dei dpcm di cui al comma 1. E quindi l'intero testo di tali ordinanze venga così caducato. Il criterio di risoluzione delle antinomie è quello della competenza non quello cromo-



Federico Furlan

logico».

Dunque, non è la norma che arriva prima a prevalere, ma quella emanata dal livello di governo che ha la competenza maggiore, ossia lo Stato.

«Il dpcm emanato domenica scorsa dal governo, 24 ore dopo l'ordinanza di Fontana e 48 ore dopo l'ordinanza di Zaia, costituisce in definitiva una nuova valutazione della stessa situazione di necessità e urgenza. Una valutazione che tuttavia,

provenendo da un'autorità nazionale prevale su quella regionale», spiega Furlan.

Da piani alti di palazzo Lombardia, però, la vedono diversamente. «Ho chiesto un parere all'ufficio legale e a diversi giuristi e la prima risposta che ho avuto è che deve prevalere l'ordinanza regionale sul dpcm», ha dichiarato Fontana. «In ogni caso, dal momento che ritengo che non si debba creare alcun conflitto, ho inviato una nota formale al ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, in cui chiedo che il ministero esprima il suo parere e dica formalmente se si applica l'ordinanza o il dpcm. I cittadini devono avere certezze e non confusione».

Per la regione, l'ordinanza di sabato prevarrebbe sul dpcm in quanto più restrittiva in molti punti rispetto a quella del governo. La tesi della Lombardia è che, pur ammettendo la prevalenza statale nelle materie in cui il dpcm e l'ordinanza si sovrappongono, in tutte le altre materie in cui non vi sia un contrasto dovrebbero essere

le norme regionali ad avere la meglio. «E' una tesi che non è totalmente destituita di fondamento», ammette il professor Furlan, «ma che tuttavia mi sembra cedevole rispetto alla considerazione secondo cui, come ho detto prima, il dpcm rappresenta una nuova valutazione delle stessa situazione di emergenza fatta da un'autorità che ha una competenza prevalente. E' quanto accade in Germania quando, nelle materie di competenza concorrente, il diritto federale prevale su quello statale, per esigenze di unitarietà. O come, nel caso di contrasto tra fonti interne e diritto dell'unione, trova applicazione il secondo».

«Una cosa è certa», conclude il docente della Bicocca. «In attesa di conoscere cosa risponderà a Fontana il ministero dell'interno, norme di questo genere dovrebbero essere concertate ex ante tra i vari livelli di governo per non creare confusione ai cittadini e a chi quelle norme deve farle rispettare».

— © Riproduzione riservata —



## PARLANO GLI INDUSTRIALI

# «NON SIAMO UNTORI»

*Bonomi (Assolombarda): «Imprese sicure, serrata irresponsabile»  
Ma le tute blu del Nord sono già pronte per lo sciopero generale*

## Restrizioni, la Lombardia vince lo scontro col governo Contagi, altro calo. Test sul farmaco delle polemiche

di **Marcello Zacché**

«**G**li imprenditori non sono assassini e non se lo fanno dire da nessuno». Non fa sconti Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali di Milano (oltre a Monza, Brianza, Lodi e ora anche Pavia) guida la maggiore associazione industriale territoriale d'Italia. E il 16 aprile è prevista la sua designazione al vertice di Confindustria. Dovrebbe essere lui, quindi, a guidare gli industriali italiani nei prossimi 4 anni, i più difficili che si prospettano dal Dopoguerra.

**I sindacati stanno proclamando scioperi per la sicurezza nei posti di lavoro.**

«Noi imprenditori stiamo rispettando responsabilmente le regole e facciamo tutto quanto è necessario per garantire le forniture indispensabili alla salute degli italiani. Tutti si aspettano di trovare i medicinali nelle farmacie e negli ospedali, così come gli scaffali dei supermercati pieni. Allora, nel momento in cui le imprese devono concentrarsi su tutto questo, trovo inaccettabile e irresponsabile lo sciopero in un settore come quello della chimica, che è alla base di una filiera essenziale. Non siamo assassini e non ce lo facciamo dire da nessuno».

**Assolombarda è nella zona più rossa d'Italia.**

«E fin da subito ci siamo dati da fare. Da oltre un mese siamo in prima linea. I medici da Cuba li abbiamo fatti arrivare noi, grazie alle nostre imprese e alla nostra rete di relazioni. Se si sta costruendo un (...)

segue a pagina **3**

servizi da pagina **2** a pagina **20**



Intervista Carlo Bonomi

dalla prima pagina

(...) ospedale in poche settimane è grazie anche al sostegno di tante imprese, che hanno donato attrezzature, e allo straordinario lavoro di Regione Lombardia, Fondazione Fiera e Fiera Milano, che insieme a noi non si sono risparmiati».

**Si dice che qualcuno non rispetta le regole.**

«Se qualche azienda non le rispetta va chiusa. Ma proclamare uno sciopero adesso non è concepibile, è irresponsabile. E noi irresponsabili non lo siamo mai stati. Abbiamo sempre messo la vita e la salute da-

## «Non siamo degli assassini Chi sciopera è irresponsabile»

**Il presidente di Assolombarda: «Proteggere i lavoratori è diverso dal guadagnare consenso politico nelle fabbriche»**

vanti a tutto. Con l'ultimo decreto è stato deciso di prendere la temperatura ai clienti dei supermercati. Ebbene: noi avevamo già proposto di farlo nel-

le imprese, nonostante in primo tempo l'Autorità garante della privacy lo avesse vietato. Allora, a chi è che sta a cuore la salute? Noi pensiamo alla



### FILIERE ESSENZIALI

Rispettiamo le regole e produciamo molti beni necessari per la salute

### RELAZIONI

I medici da Cuba li abbiamo fatti arrivare noi grazie ai nostri contatti

### A BRACCIA CONSERTE

I sindacati sul piede di guerra chiedono lo sciopero generale

vita di tutti, non solo a quella di chi ha le tessere. È la sensazione che qualcuno stia pensando di dare una spallata al sistema delle imprese private per favorire una insensata nazionalizzazione del sistema economico».

**È un attacco in corso contro l'impresa privata?**

«Guardi, noto un certo sbandamento nelle decisioni sotto la pressione dell'opinione pubblica: si è passati dal tutto aperto al tutto chiuso. Ma le code agli skilift, le partite di calcio con i tifosi e i lungomare pieni non le aveva certo rivendicate Confindustria. Poi siamo passati alla chiusura totale. Avevamo anche fatto gli accordi con i sindacati. E ora ci vogliono fare passare da untori? A questo gioco non ci sto. Proteggere i lavoratori è diverso dal voler guadagnare il consenso politico dentro gli stabilimenti».

**Per limitare il rischio contagio sul lavoro, l'individuazione dei settori con i codici Ateco non va bene?**

«I codici Ateco riflettono un'economia del secolo scorso. Non danno l'idea dell'economia moderna. Chi è inquadrato come metalmeccanico potrebbe fare ventole per respiratori. Oggi le filiere sono interconnesse. Per esempio, nella mia azienda assembliamo un prodotto destinato alle terapie intensive, ora uno dei miei fornitori ha dovuto chiudere. Come facciamo? Se mi manca un componente, non lo posso sostituire perché devo essere autorizzato. Le filiere sono lunghe e servono tutti i passaggi».

**Cosa succede se si chiude tutto. Non bastano gli aiuti europei? La sospensione del Patto di Stabilità?**

«Non è pensabile che lo Stato italiano, da solo, possa far fronte a una manovra da 10 punti del Pil, come negli Usa. Non abbiamo i fondi. Nel medio lungo periodo non ce la facciamo. Qualcuno non ha ancora capito che questa non è la crisi del 2008. È la crisi economica mondiale più grave degli ultimi 80 anni».

**Qual è la proposta degli imprenditori?**

«Guardiamo ai modelli che hanno funzionato e che ci permettono di salvaguardare la vita ma altresì di guardare al futuro. Per il nostro Paese il tutto chiuso non è sostenibile. Servono modelli alternativi alla base dei quali la priorità deve essere la vita. Penso all'esempio positivo della Corea del Sud che, d'altra parte come altri Paesi asiatici, era più pronta di noi ad affrontare l'emergenza. Li hanno fatto una operazione di contenimento, tracciando le persone ed estendendo i tamponi a tutta la popolazione. Non sono un medico ma osservo i risultati. La salute e la salvaguardia del lavoro non sono in antitesi. Vorrei che ci fosse la capacità di affrontare l'emergenza in maniera diversa. Voler ignorare il tema è un errore gravissimo per il nostro futuro».

**Avete dei numeri sulla tenuta del tessuto industriale milanese?**

«Le aziende del nostro territorio hanno ancora una volta dimostrato tenacia, coraggio e senso di responsabilità. Assolombarda fin dal principio di questa emergenza ha lavorato per rappresentarle e sostenerle con oltre 14mila consulenze erogate a più di 9mila imprese negli ultimi trenta giorni. In questo momento di forte difficoltà, abbiamo voluto dare il massimo supporto a tutti coloro che lo hanno richiesto, anche a oltre mille aziende non associate. Inoltre abbiamo attivato un Control Center sul Covid-19: una piattaforma, aperta a tutti, messa a punto con la collaborazione delle imprese per sostenere la nostra regione e il Paese, anche sul fronte della ricerca biomedica».

Marcello Zacché



# IL BILANCIO

Casi in aumento dell'8,1%, dato più basso da un mese  
Brusaferrò (Iss): non sbilanciamoci però, serve rigore  
La Germania accoglie otto pazienti italiani

## Rallentano i nuovi contagi Lombardia, ricoveri in calo

**ROMA** Anche ieri la Protezione civile ha registrato due dati in calo. Quello dei nuovi contagi, con i malati attuali che aumentano di 3.780 (il giorno prima l'incremento era stato di 3.957), e quello dei deceduti (601 in più, ma il giorno precedente erano stati 651). È ancora troppo presto per dire che siamo davanti ad un'inversione di tendenza, ma in Lombardia per la prima volta «si vede la luce in fondo al tunnel», dice l'assessore regionale Giulio Gallera: 173 ricoverati in meno rispetto a ieri (oggi 9.266, ieri 9.439). Un dato accompagnato da un trend generale che cala: «Prima giornata positiva di questo duro mese — continua Gallera —, vediamo maturare i grandi sforzi che abbiamo fatto da lunedì 10», anche se non è ancora «il momento di cantare vittoria».

Lo stesso presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa alla Protezione civile ha detto: «Non mi sento di sbilanciarmi, il trend si conferma soltanto con i dati raccolti giorno dopo giorno. Mai come adesso è necessario essere rigorosi. La sfida è evitare che il Centrosud si trovi in una situazione analoga a quella delle regioni del Nord più colpite».

Questi i numeri nazionali: il totale dei malati sale a 50.418. Dall'inizio dell'emergenza sono state contagiate 63.927 persone, con un aumento percentuale che per la prima volta scende a una cifra: è l'8,1 per cento, domenica era il 10,4 per cento, sabato il 13,9.

### Le tappe

#### Il picco di vittime e il giro di vite

La giornata di sabato scorso, a due settimane esatte dall'ultimo week end «in libertà», segna la crescita più rilevante sia in termini di persone contagiate (più 4.821) sia di vittime (più 793). Si fa più pressante la richiesta di limitare al massimo i movimenti

#### L'ultimo decreto del governo

Di fronte ai numeri in forte crescita, dalle Regioni sale pressante la richiesta di fermare anche le attività produttive. Nella serata di sabato la Lombardia vara un'ordinanza, ma poco dopo le 23 il premier Conte annuncia via Fb un decreto per bloccare alcune attività

#### Il primo rallentamento

È la giornata in cui vengono definite nel dettaglio le attività che potranno proseguire, ma è anche il giorno in cui il trend di crescita del contagio subisce un primo stop significativo: i contagiati sono 3.957 in più, mentre le vittime sono 651

Sono 601, come detto, le persone morte nelle ultime 24 ore con coronavirus. Il totale delle vittime dall'inizio dell'epidemia sale a 6.077. In terapia intensiva ci sono 3.204 malati (più 195, dato in discesa), 20.692 sono ricoverati con sintomi in ospedale. I guariti sono 7.432, 408 in più nelle 24 ore. I tamponi totali effettuati sono stati 275.468.

In un giorno 17.066: due giorni fa erano stati 26.336.

In isolamento domiciliare con sintomi lievi ci sono 26.522 malati. Questa parte di popolazione contagiata è adesso sotto osservazione da parte dei medici dell'Iss. Ieri Brusaferrò ha detto che le misure di contenimento e rallentamento del contagio, oltre al necessario distanzia-

mento sociale, hanno due gambe: una è la capacità della terapia intensiva di rispondere alla malattia, l'altra è il trattamento dei contagiati che sono a casa. «È importante che anche all'interno della casa si osservino scrupolosamente le regole. Bisogna evitare che i familiari vengano contagiati facendo ripartire la catena dell'infezione».

Quanto le nuove misure faranno scendere ulteriormente la curva, ha aggiunto Brusaferrò, lo sapremo soltanto tra due settimane. «I dati di oggi sono frutto delle prime misure restrittive, per quelle più recenti bisognerà attendere». Intanto, la Germania accoglie nei suoi ospedali otto pazienti italiani.

Nel resto del mondo lo sce-

### Nel mondo

La pandemia avanza: 370 mila contagiati e oltre un miliardo di persone chiuse in casa

nario è simile al nostro di qualche settimana fa. L'Oms ieri ha lanciato l'allarme: «L'epidemia sta accelerando», i contagiati sono ormai più di 370 mila: oltre un miliardo di persone sono chiuse in casa. «Sono serviti 67 giorni perché dal primo caso rilevato si arrivasse ai primi 100 mila casi, 11 giorni per altri 100 mila, solo quattro giorni per ulteriori 100 mila», ha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, che adesso raccomanda di fare i tamponi su tutti i sospetti. Molto seria la situazione negli Usa: sono almeno 40 mila i casi confermati e 472 i morti. Il sindaco di New York Bill De Blasio ha lanciato l'allarme: «Entro 10 giorni mancheranno le attrezzature sanitarie, e in particolare i ventilatori».

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sanzioni** Controlli per le strade di Milano dopo l'ulteriore stretta sugli spostamenti dei cittadini

(Ansa)

**LE MISURE PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS****UniCredit, aiuti a famiglie e imprese**

Stop al pagamento dei mutui residenziali, aiuti per le imprese. UniCredit rafforza il suo impegno per sostenere l'Italia nell'attuale fase di emergenza. E annuncia un "Pacchetto emergenze" contenente una serie di misure eccezionali a supporto della clientela retail e commerciale, su cui ha in essere uno stock di prestiti pari a 146,6 miliardi. Tra queste, la principale è rappresentata dalla possibilità di sospendere il rimborso della quota capitale delle rate sui mutui residenziali per un periodo fino a 12 mesi. La misura prevede il proseguimento della corresponsione degli interessi con il rinvio del pagamento della quota capitale al termine della fase emergenziale; è valida su tutti i mutui attivi, e quindi non solo su quelli relativi alla prima casa, ed è attivabile a fronte della richiesta del privato che si trovi in

difficoltà finanziaria. Misure d'impatto anche per le Pmi. In linea con il decreto varato dal Governo sono previsti finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia. Rubinetti del credito aperti anche per le altre imprese clienti. Sui finanziamenti a medio-lungo termine, è stata prevista la sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi. Proroga anche sulle linee di import e fino a 120 giorni, così da supportare la gestione del capitale circolante. In aggiunta, la banca ha presto la concessione di linee di liquidità con durata sino a 6 mesi.

—L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista

di Fabrizio Massaro

## Fondatore

● Ennio Doris, 79 anni, è fondatore e presidente di Mediolanum, la banca e assicurazione



di cui è primo azionista insieme con la Fininvest della famiglia Berlusconi. Mediolanum è anche socio di Mediobanca con il 3,3%

● Per contribuire alla sanità nella lotta al Coronavirus ha donato a titolo personale 5 milioni di euro a favore degli ospedali del Veneto

Ennio Doris, presidente di Mediolanum, è per indole un ottimista. La crisi del coronavirus, però, l'ha colpito: «Neanche nei film di fantascienza siamo riusciti a immaginare una cosa così».

**In una settimana è cambiato tutto. La Bce vara acquisti di titoli per 750 miliardi e la Commissione Ue dichiara lo stop al Patto di Stabilità.**

«In realtà gli Stati si sono mossi prima. Quando la Germania ha annunciato 550 miliardi di prestiti alle imprese, la regola de-

gli aiuti di Stato è stata ignorata, giustamente, perché quelle regole sono fatte per tempi normali. Poi si è mossa la Francia, con 350 miliardi, la Spagna con 250 miliardi. Noi eravamo ancora vincolati al tema della flessibilità. Una volta che i singoli stati, la Fed e le altre banche centrali si erano mossi, la Bce ha rotto gli indugi, e così Bruxelles».

**Come si è mosso secondo lei il governo italiano?**

«L'ultimo provvedimento preso va nella direzione giusta. I governatori di Lombardia e Veneto lo avevano detto, perché avevano più sensibilità di ciò che era necessario fare. In economia la rapidità di intervento è determinante. Noi ci siamo mossi in ritardo per il coronavirus. Lo stesso la Francia e la Germania, si sono mossi come se il virus non fosse apparso prima in Cina. Ma se vogliamo salvare il lavoro, dobbiamo salvare le imprese che danno lavoro, se non ci ritroviamo tutti disoccupati. La Germania l'ha fatto».

**L'Italia chiede il ricorso al fondo Salva Stati o ai Coronabond. Lei è d'accordo?**

«Noi dobbiamo decidere di

# Doris: aiutiamo le imprese per salvare il lavoro Così ha fatto anche Berlino

## Il presidente di Mediolanum: la PopBari? Nazionalizziamola

fare tutto quello che è necessario, senza alcun vincolo finanziario, se non è peggio. Se poi riusciamo a mettere in piedi gli eurobond, meglio; ma guai se ci limitiamo ad aspettare questi interventi. In Europa si è fatto saltare il Patto di Stabilità, che è come il "Whatever it takes" di Mario Draghi del 2012, per salvare la struttura europea, perché l'Italia è il cuore dell'Europa».

**Di quanto potrà frenare l'economia? In che tempi torneremo ai livelli pre Covid-19?**

«Il calo del Pil sarà più forte delle ultime crisi vissute, perché chiudiamo le fabbriche, i centri produttivi, per evitare contagi. Ma questo è anche il vantaggio. È una crisi che viene dall'esterno dell'economia, dalla sanità. È il cigno nero, e

prima o poi arriverà il cigno bianco. A quel punto le fabbriche potranno riaprire e tutto ripartirà alla grande. Si tratta di resistere. Chi ha denaro, ne approfitti per comprare in Borsa, con tutti i meccanismi e le prudenze. E gli Stati non abbiano paura di spendere, perché quando si cresce economicamente, i debiti diminuiranno».

**Le banche sono solide?**

«Le banche italiane nella stragrande maggioranza sono molto solide. Dalla crisi sono uscite senza aiuti europei, e hanno fatto in totale 100 miliardi di aumenti di capitale sottoscritti dai privati. L'unico intervento statale è stato su Mps, che comunque ora marcia con le sue gambe. Ora c'è Popolare di Bari. Io dico: na-

zionalizziamola, dato che il governo vuole farne la Banca del Mezzogiorno».

**Come le banche possono aiutare le imprese?**

«Siccome chiudiamo le aziende, che non hanno ricavi ma hanno i costi come ad esempio le scadenze fiscali, il governo deve dire che se ne riparli a ottobre. E poi bisogna consentire alle banche di non mettere tra gli npl le aziende che si trovano in una situazione temporanea di difficoltà. Le regole che la Bce aveva imposto, che erano corrette fino a tre settimane fa, oggi vanno cambiate».

**Non teme che le società possano essere preda di aziende estere?**

«Chiaramente, quando ci sono i momenti di crisi, i va-



**Su Corriere.it**

Nella sezione economia del sito del Corriere della Sera, le notizie e gli approfondimenti sulla crisi del Covid-19



**La crisi**

**È una crisi che viene dall'esterno, dalla sanità. È il cigno nero, poi arriverà il cigno bianco**

lori delle aziende scendono e pian piano diventano più appetibili da parte dei concorrenti o di investitori istituzionali. Tanto è vero che a un certo punto i cali si fermano. Dipende dalla velocità del calo. Nella crisi petrolifera del 1973-74 il mercato nel suo insieme ha perso il 50% in 18 mesi, lo stesso dopo le Torri Gemelle; dopo Lehman Brothers ha perso leggermente di più, in sei mesi. Ma poi i valori di Borsa si sono ripresi e sono esplosi perché le azioni sono beni reali, rappresentano fabbriche, uffici, brevetti, che hanno un valore in sé che poi, quando l'economia riprende, tornano a esprimere. Quindi la molla, oltre a una certa compressione, non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Da Banco Bpm plafond di 3 miliardi per le imprese

di *Francesco Bertolino*

**B**anco Bpm stanZIA 3 miliardi di euro a sostegno del tessuto economico italiano colpito dall'emergenza coronavirus. Al plafond potranno accedere le aziende appartenenti a tutti i settori di attività economica, senza limiti di fatturato, nonché operatori del terzo settore. Le imprese potranno richiedere un finanziamento della durata di 24 mesi, a condizioni di particolare favore, con un preammortamento, compreso nella durata complessiva, fino a 9 mesi. Nell'esame accelerato delle richieste di prestito verrà data priorità a chi opera nei settori di attività e nelle filiere produttive che hanno subito un maggior impatto

dall'epidemia o che sono direttamente coinvolte nella gestione della stessa. «Il nostro ruolo di banca di riferimento per l'economia dei territori ci impone, in questo momento così difficile e incerto, di rendere disponibili nel più breve tempo possibile risorse supplementari necessarie a sostenere il tessuto socio-produttivo», ha spiegato Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm. «Con la costituzione di questo plafond da 3 miliardi di euro intendiamo offrire un aiuto concreto a supporto della liquidità delle aziende, duramente colpite dall'emergenza, con l'obiettivo di sostenere l'attività per tutto il tempo che sarà necessario, anche attraverso le ulteriori iniziative che si renderà utile definire». (riproduzione riservata)



## *Intesa Sp, garanzie Covid*

In linea con le varie iniziative promosse da Intesa Sanpaolo nelle ultime settimane per fronteggiare l'emergenza sanitaria, anche la divisione assicurativa, attraverso la compagnia Intesa Sanpaolo Assicura, interviene estendendo gratuitamente i servizi e le coperture sanitarie. Gli assicurati positivi al Covid-19, o che dovessero contrarre il virus, potranno fare ricorso alla diaria da ricovero non soltanto in caso di degenza in ospedale, ma anche durante l'isolamento domiciliare, senza applicazione di franchigie e carenze. Questa integrazione si applica ai prodotti Proteggi Salute (garanzie standard), Polizza Salute/Ricovero, Prospettiva Salute/Ricovero per interventi o gravi patologie, Business Gemma. I clienti con diagnosi positiva al coronavirus, ricoverati in terapia intensiva, riceveranno un indennizzo di 2 mila o di 4 mila euro per i prodotti Xme Protezione modulo interventi chirurgici e Polizza interventi chirurgici. Integrazioni sono previste anche per le garanzie salute dei prodotti a tutela di chi ha sottoscritto un finanziamento: Proteggi Mutuo, Proteggi Prestito, Business 5, Business Sempre e Proteggi Con Me.



## Mutui, la sospensione per 500 mila famiglie

### LA MISURA

ROMA Circa mezzo milione di lavoratori e autonomi potrebbe chiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui. Il dato è riportato in un dossier del Centro Studi Eutekne che fa il punto sulle modalità di richiesta della sospensione delle rate. Secondo la Relazione tecnica del decreto "Cura Italia" sarebbero 473.000 i lavoratori autonomi titolari di mutui "prima casa". Di questi, secondo il governo, la platea potenziale di richiedenti la sospensione sarebbe pari al 50%, quindi circa 236 mila persone. A questa platea va aggiunto, sempre secondo la relazione tecnica, un «plausibile incremento delle ipotesi di perdita del lavoro dipendente (stimate in circa 300.000 le famiglie vulnerabili)».

Per poter accedere alla sospensione dei mutui servirà l'emanazione di un decreto attuativo del ministero dell'Economia che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Insieme al decreto arriveranno anche i moduli di domanda che dovranno essere presentati direttamente

**IL DOSSIER DEL CENTRO STUDI EUTEKNE PER LE DOMANDE BISOGNERÀ ATTENDERE IL DECRETO ATTUATIVO DELL'ECONOMIA**

alle banche per ottenere la sospensione fino a 18 mesi del pagamento delle rate dei mutui sulle prime case.

### I REQUISITI

Come detto potranno accedere lavoratori dipendenti e autonomi. Per i lavoratori dipendenti dovrà verificarsi uno dei seguenti presupposti: Cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato; Cessazione del rapporto di lavoro parasubordinato o di rappresentanza commerciale o di agenzia; Morte o riconoscimento di handicap grave, ovvero di invalidità civile non inferiore all'80%; Nel caso delle cessazioni dei rapporti di lavoro, rappresentanza o agenzia, sono escluse le ipotesi di risoluzione consensuale o per limiti di età con diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità; L'articolo 26 del decreto 9 del 2020 ha aggiunto la possibilità di richiedere la sospensione del mutuo per chi ha subito una sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario per un periodo di almeno trenta giorni, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di sostegno del reddito. Potranno sospendere il mutuo anche i lavoratori autonomi e i professionisti che hanno subito una riduzione significativa del fatturato. La norma individua questa riduzione significativa in un calo di almeno il 33% dei ricavi.

**A. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Banche, la Bce allenta la morsa su 117 miliardi di nuovi Npl

► Lo stop agli obblighi sugli accantonamenti frutta un risparmio di capitale di 13 miliardi

## IL CASO

ROMA Risparmio patrimoniale consistente e cuscinetto di sicurezza per gestire un aumento mostruoso in termini di nuovi flussi di Npe. La maggiore flessibilità nel trattamento dei nuovi crediti deteriorati e la sospensione temporanea di alcune regole, tra cui il *calendar provisioning* del *Supervisory board* della Bce, varato nella primavera 2019 che prevede l'obbligo di copertura al 100% entro tre anni delle posizioni non garantite ed entro nove anni per quelle garantite, purché esse originarie da aprile 2019 più il rinvio di altre scadenze come l'Eba guidelines, dà maggiore respiro alle banche italiane. Le istruzioni dell'Authority con sede a Parigi prevedono di classificare al 100% la perdita di Npe dopo l'*incomplete work out*, cioè dopo alcuni anni in cui il credito difficile non si riesce a recuperare.

Questa moratoria significa che dovendosi riprendere al più presto dalle ripercussioni inevitabili legate allo stop delle attività produttive che matureranno sicuramente una nuova tornata di sofferenze, alle banche è arrivato davvero insperato l'allentamento della morsa da parte di Francoforte.

Tra le nuove concessioni sicuramente la più importante è quella che, per un periodo di almeno sei

**NON SARANNO  
NECESSARIE ULTERIORI  
RICAPITALIZZAZIONI  
NON RITENUTE  
INDISPENSABILI DAI  
VERTICI DEGLI ISTITUTI**

mesi, blocca l'obbligo di adeguare gli accantonamenti sugli Npl. L'insieme delle aperture consente di sterilizzare 127 punti base di riduzioni dell'indice patrimoniale CET1 che equivalgono, secondo una analisi di Giovanni Razzoli di Equita sim, ad un risparmio patrimoniale di 13 miliardi e permettono di fare fronte ad un aumento del *default rate* medio al 2,6% pari a 34 miliardi di nuovi Npe.

Facendo la somma di queste misure a quelle annunciate la settimana scorsa, la Vigilanza europea ha concesso flessibilità su circa 47 miliardi di capitale consentendo di assorbire temporaneamente, cioè senza ricorrere ad aumenti di capitale, un aumento mostruoso in termini di flusso di nuovi Npe: 117 miliardi rispetto ad uno stock 2020 di 102 miliardi. Di fatto Bce concede agli istituti di assorbire il raddoppio dello stock di Npe rispetto al dato di fine 2019.

## CHI BENEFICIA DI PIÙ

Con il congelamento del *calendar provisioning* c'è un risparmio di capitale di 5,5 miliardi che permette di gestire con meno assillo 12-13 miliardi di nuove sofferenze che diventano 34 miliardi aggiungendo l'attenuazione dell'Eba guidelines.

Applicando alle grandi banche italiane i correttivi apportati da Francoforte e Parigi si ottiene che Intesa Sanpaolo risparmia circa 3,6 miliardi di capitale potendo gestire nuovi Npe per 9 miliardi. Unicredit ha un vantaggio di 5,9 miliardi di capitale e può sopportare altri 14,9 miliardi di crediti deteriorati. Il beneficio di equity di Banco Bpm si attesta a 1 miliardo a fronte di 2,8 miliardi di nuovi Npe, mentre Mps risparmia 890 milioni e potrà gestire altri 2,2 miliardi di crediti difficili.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'Ecofin sospende il Patto di Stabilità Il fronte del Nord boccia gli Eurobond

L'Olanda: no all'uso del Fondo Salva-Stati senza condizioni. Ipotesi di un intervento della Bei

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Fino a una settimana fa la decisione sembrava impensabile. E invece ieri, senza troppe resistenze, l'Ecofin ha messo nel congelatore il Patto di Stabilità e Crescita. Per quanto tempo non si sa, ma tutti i ministri delle Finanze dei governi Ue si sono ritrovati d'accordo. Sembra invece molto più difficile raggiungere un'intesa sugli altri provvedimenti sul tavolo, dall'utilizzo del Fondo Salva-Stati senza condizioni all'introduzione degli Eurobond, come proposto dall'Italia. L'Olanda guida il gruppo dei Paesi contrari, dietro il quale si nasconde - in modo molto meno esplicito - anche la Germania. Per loro la sospensione del Patto è al momento più che sufficiente.

I contatti tra le capitali sono andati avanti nella serata di ieri e proseguiranno anche oggi, con l'obiettivo di accorciare le distanze in tempo per la riunione

**410**

**I miliardi di euro di dotazione del Fondo Salva-Stati**

ne dell'Eurogruppo fissata per le 18.30. Diverse fonti Ue sono però pronte a scommettere che la matassa arriverà giovedì sul tavolo dei capi di Stato e di governo ancora tutta da sbrogliare.

Allo studio ci sono diverse opzioni e tutte ruotano attorno al Fondo Salva-Stati (Mes). Il Fondo ha una dotazione di 410 miliardi di euro e la sua funzione è prestare soldi ai Paesi in difficoltà, i quali devono però seguire un rigido piano di riforme che rischia di minare la loro sovranità e ne indebolisce la posizione sui mercati. Giuseppe Con-



La cancelliera tedesca Angela Merkel

**200**

**I miliardi di prestiti aggiuntivi ipotizzati per sostenere le imprese**

te ha proposto di mettere quei fondi a disposizione di tutti gli Stati, senza alcuna condizionalità. Uno scenario decisamente estremo che diversi Paesi hanno subito respinto.

Si lavora dunque ad altre ipotesi. C'è l'idea di introdurre linee di credito precauzionali per diversi Stati, anche se ci si scontra sulle condizioni. L'olandese Wopke Hoekstra ieri ha subito messo le cose in chiaro: «Il mio governo è pronto ad assicurare che una forma appropriata di condizionalità sia rispettata per ogni strumento utilizzato, come richiesto dai Trattati». Si è parlato dell'ipo-

tesi di far scattare le condizioni soltanto quando la crisi sarà finita, ma non sarà facile determinarlo con esattezza. Altra opzione è l'introduzione di un nuovo strumento di liquidità all'interno del Mes, aperto a tutti, ma strettamente limitato alle spese per l'emergenza sanitaria. E con risorse notevolmente ridotte.

La Banca europea per gli investimenti (Bei) è pronta a giocare un ruolo e si valuta anche un aumento del suo capitale. Ieri il presidente Werner Hoyer ha proposto di usare 25 miliardi del Mes come garanzia per assicurare 200 miliardi di prestiti aggiuntivi alle imprese. Proposta che ha avuto un riscontro positivo dall'Ecofin, anche se qualche riserva dei nordici.

Infine c'è il nodo degli Eurobond, che potrebbero essere emessi dallo stesso Mes, ma anche dalla Bei o dal bilancio Ue, seppur con dimensioni ridotte. Peter Altmaier, ministro tedesco dell'Economia, ha respinto l'idea: «È un dibattito fantasma» ha detto in un'intervista con il quotidiano Handelsblatt. A Bruxelles però assicurano che si continua a lavorare a questi nuovi strumenti e che sono allo studio diverse soluzioni possibili in base alle loro condizioni, all'istituzione che dovrebbe garantirli, oltre che alle tempistiche e alle modalità per ripagarli. Non sono le opzioni che mancano, ma il consenso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il muro dei ragionieri di Berlino sta cadendo, ora può nascere l'Europa dei popoli

DI ROBERTO SOMMELLA

Con la sospensione del Patto di stabilità finisce l'Europa dei ragionieri e può finalmente nascere l'Europa dei popoli e del federalismo. Può accadere tutto in un attimo e quell'attimo è molto vicino, come quando in una sera del 1989 un oscuro burocrate della DDR annunciò la caduta del Muro di Berlino. Tutto sta avvenendo con grande rapidità, come la diffusione della pandemia del Coronavirus. E questa velocità va sfruttata, perché è un'occasione unica per dimenticare per sempre i conti, le virgole, le percentuali, i compiti a casa e tornare alle persone e alle loro vite. Che è il motivo per cui è nata l'Unione Europea dalle ceneri di due guerre mondiali. La dimostrazione che si vivono tempi eccezionali e servono quindi misure eccezionali spinte dal vento del coraggio politico è data dal fatto che le mascherine, i respiratori e tutti i dispositivi sanitari sono diventati le munizioni che si contendono gli Stati nel conflitto virale. Perché come bombe

e proiettili questi dispositivi salva-vita sono fondamentali per tutti, non sostituibili e necessari in enormi quantità. Quanti se ne sarebbero potuti comprare senza pareggio di bilancio e senza ottusi controllori dei conti? E invece quanti ne avremmo potuti acquistare già oggi se esistesse una sanità europea federata come proponeva Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene? Di fronte al dramma del Covid-19, che non fa differenze tra chi colpire, Francia e Germania, autori invece dell'opprimente Patto di stabilità, dovranno delle risposte a tutti gli europei. Questa guerra non è quella del Novecento, si vince infatti uniti, senza distinzioni, senza 3%, senza Troika. E si vince in Europa, ma con un cambio totale di paradigmi e senza i vecchi potentati cari a Parigi e Berlino. Che questa sia una guerra che

possono perdere persino gli Stati più virtuosi lo hanno capito anche nel paese dei lander, dove sale l'apprensione. Angela Merkel è finita in quarantena a causa del Coronavirus a conferma che la vita è uguale per tutti e non è un principio contabile. Tale scelta peserà sul prossimo atteggiamento di Berlino circa le misure da adottare per fronteggiare in Europa l'emergenza economica. La Germania comincia infatti ad avere paura di restare contaminata dalla battaglia con il virus e si susseguono aperture prima di oggi impensabili. Dopo il varo del Qe della Bce da 750 miliardi di euro, la sospensione del braccio armato del trattato di Maastricht, e il probabile utilizzo comunitario del Fondo Salva-Stati, è arrivata anche una proposta sul debito comune da parte di alcuni economisti che dalle colonne del *Frankfurter Allgemeine*

*Zeitung* hanno suggerito alla cancelliera di dire sì all'emissione di Eurobond per 1.000 miliardi di euro per fronteggiare lo shock economico. Un tempo sarebbe stato solo un pezzo di carta ma oggi rappresenta la crepa che può far venire giù l'intero Muro del rigore di Berlino. Lo scopriremo presto: questa settimana sono previste importanti riunioni dei vertici comunitari e come al solito la voce della Merkel sarà fondamentale, anche, o forse soprattutto perché dalla quarantena. Il governo di Giuseppe Conte deve perciò avere la forza, nel pieno del contagio, di proporre una nuova idea di Europa, che riparta dal Trattato del 1957. Troverà interlocutori attenti, in quanto Francia e Germania sono terrorizzate da una caduta di Roma, che trascinerebbe tutti nel baratro, nessuno escluso. Nulla sarà come prima nell'Unione Europea ma in questo senso si può dire: per fortuna. Tra tante angosce e lutti finalmente una buona notizia. (riproduzione riservata)



**BANCHE CENTRALI/2** C'È IL RISCHIO CHE LA DISOCCUPAZIONE USA SALGA FINO AL 30%

# La Fed lancia il Qe illimitato

*Ma Wall Street cade ancora perché aspetta l'ok al pacchetto di salvataggio da 2 mila miliardi di dollari predisposto dall'Amministrazione Trump e bloccato al Senato dai Democratici*

DI MARCELLO BUSSI

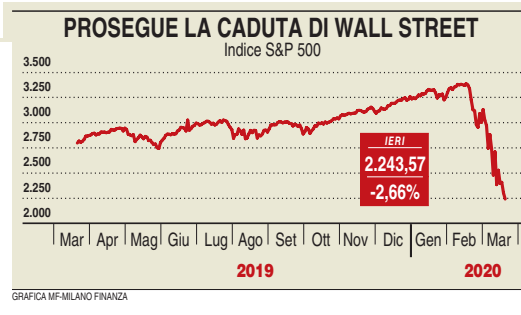
La Federal Reserve ieri ha annunciato il lancio di un Qe illimitato, ma Wall Street è scesa lo stesso (Dow Jones -3%, S&P 500 -2,9%, Nasdaq -0,3%) perché il Senato Usa ha bloccato l'approvazione del pacchetto di salvataggio proposto dall'amministrazione Trump. Eppure nel primo pomeriggio il leader dei senatori Democratici, Chuck Schumer, aveva detto che



Jerome Powell

ormai si era a un passo dall'accordo. Il piano dell'amministrazione Trump vale l'astronomica somma di oltre 2.000 miliardi di dollari. D'altronde le prospettive per l'economia Usa sono nere: secondo James Bullard, presidente della Fed di Saint Louis, la disoccupazione rischia di salire fino al 30%. Per esorcizzare questo spettro, il presidente Donald Trump sta pensando di allentare le misure restrittive dopo due settimane perché la chiusura delle attività «potrebbe fare più bene che male». Insomma, anche negli Usa si ripropone il dilemma:

meglio privilegiare la salute dei cittadini o la salute dell'economia? Il principale consigliere economico di Trump, Larry Kudlow, ha cercato di tranquillizzare gli animi affermando che la crisi provocata dal Covid-19 «durerà settimane o mesi, non anni». Resta il fatto che la partita al Senato è ovviamente tutta politica e pesa molto il fatto che a novembre ci saranno le elezioni



ni presidenziali. Girano sondaggi che danno il probabile candidato Democratico Joe Biden in vantaggio su Trump. I Democratici sostengono che il piano di Trump Tra i punti salienti del piano in discussione al Senato vi sono 350 miliardi di dollari di prestiti alle piccole imprese, che potrebbero essere azzerati se usati per pagare gli stipendi, 500 miliardi di dollari per consentire al Tesoro di erogare prestiti, garanzie di prestito o fare investimenti a sostegno delle imprese, Stati e municipalità e un pagamento unico di 1.200 dollari a persona e di 500 dollari per ogni bambino a carico, per determinati livelli di reddito. In quanto alla Fed, ha comunicato che comprerà asset «nella quantità necessaria», ovvero in misura illimitata. Oggetto degli acquisti saranno titoli di Stato, obbligazioni societarie (sia sul mercato primario che secondario, ma comunque investment grade) e titoli legati ai mutui. Come ha sottolineato Michael Hewson, capo degli analisti di Cmc Markets, «mentre i politici Usa continuano a rimandare, la Fed ha deciso» non solo di «aiutare Wall Street, ma anche di tenere in piedi Main Street» vale a dire l'economia reale, con nuovi strumenti di finanziamento per imprese e famiglie, (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/fed](http://www.milanofinanza.it/fed)

**L'EDITORIALE**

# Crisi, ora non servono i modelli matematici

di **Claudio Cacciamani\***

**N**on cambi mai. Non cambi mai, canta Mina in duetto con Alberto Lupo. Tale affermazione, mai come oggi, deve essere messa in discussione nei modelli gestionali e di relazione tra banche e imprese dopo una stratificazione di regole non tanto qualitative quanto quantitative. In passato, la relazione diretta e spesso informale tra cliente e banchiere permetteva uno scambio di informazioni immediato, facilmente verificabile sul campo e, in quanto informale, soprattutto continuo. Con il nuovo millennio, innegabilmente anche a fronte di comportamenti non etici di alcuni banchieri, e della volontà di vigilare uniformemente gli intermediari, tutto è diverso. → **37**

**L'EDITORIALE**

segue da pagina 35

# Crisi, ora non serve la matematica

di **Claudio Cacciamani\***

**S**i è assistito a una escalation di modelli matematici e quantitativi che hanno pervaso ogni snodo vitale della banca. Volendo estremizzare (si perdonino le iperboli), le procedure di affidamento sono ormai numeri e algoritmi che sfociano in rating e score come al lancio dei dadi. Le difficoltà di rimborso di un soggetto, in passato gestite in modo tale da permettere comunque un rientro a reciproco vantaggio di cliente e banca, sono diventate Utp e Npl, sigle da analisi del sangue, parimenti soggette a tanto forti quanto ineludibili criteri temporali e aziendali di classificazione. L'allocatione di risorse negli attivi bancari ormai assomiglia più a un rebus che a una gestione di portafoglio che possa finanziare in modo corretto e socialmente utile l'economia reale.

● ● ●

I controlli interni bancari impongono procedure di affidamento ai clienti e alle aziende che al confronto il lancio di un missile da un sottomarino atomico, con varie attivazioni di codici segreti, sarebbe procedura più semplice. Le garanzie sui finanziamenti, in passato valutate non solo in quanto tali, ma in quanto effettivamente in grado di diminuire il rischio di insolvenza dell'affidato, sono diventate "collateral", con ponderazioni sul capitale tali per cui che si dia in ipoteca il Colosseo o una catapecchia abbandonata l'assorbimento del capitale della banca è il medesimo. Nessun commento, poi, sui temutissimi stress test, che oggi collasserebbero insieme alle banche.

Evitando le estremizzazioni, gli eventi attuali impongono un ripensamento sia della vigilanza, che deve tornare poderosamente sui propri passi, quanto del modo di fare credito. Mai come nei tempi attuali i modelli quantitativi matematici di affidamento e di gestione del credito rischiano di essere prociclici, inducendo un irreversibile credit crunch. D'altro canto, è inutile iniettare liquidità se non si attenuano i vincoli di capitale all'erogazione di prestiti, non tanto per deroghe temporanee, ma rivalutando, una volta per tutte, gli elementi qualitativi dell'analisi di affidamento. Solamente in tale modo si possono premiare le idee e le persone, pur in momenti di difficoltà e di tensione finanziaria. Queste ultime è assai probabile che perdureranno a lungo con grave corto circuito per l'economia. Altrettanto pericolosa è la riforma del codice di crisi delle imprese, con i suoi segnali di allerta basati, ancora una volta, su indici asettici. Piuttosto che postergarne la sua attuazione, essa dovrebbe essere radicalmente rivista. In caso contrario, si rischia che l'intero mondo imprenditoriale debba attivare, prossimamente, le procedure di allerta.

● ● ●

La rivalutazione dell'informativa qualitativa, più elegantemente detta "soft", passa per un'azione corale di soggetti sia bancari sia diversi, quali le Associazioni di categoria, i Confidi, le Fondazioni e le Istituzioni locali. Con la pressoché scomparsa di banche del territorio questi soggetti possono dare un'efficace validazione, unita magari a una garanzia, innanzitutto morale, alle aziende intrinsecamente sane, ma in difficoltà temporanea. «Parole parole parole», prosegue sempre Mina. Oltre ai dati, le parole dovranno sempre più contare, se si vogliono salvare e valorizzare le imprese nazionali. Da parte sua, se si intervistasse qualsiasi imprenditore, piccolo o grande, è probabile che ormai risponderebbe: «Caramelle non ne voglio più».

\* Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università di Parma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA PROPOSTA

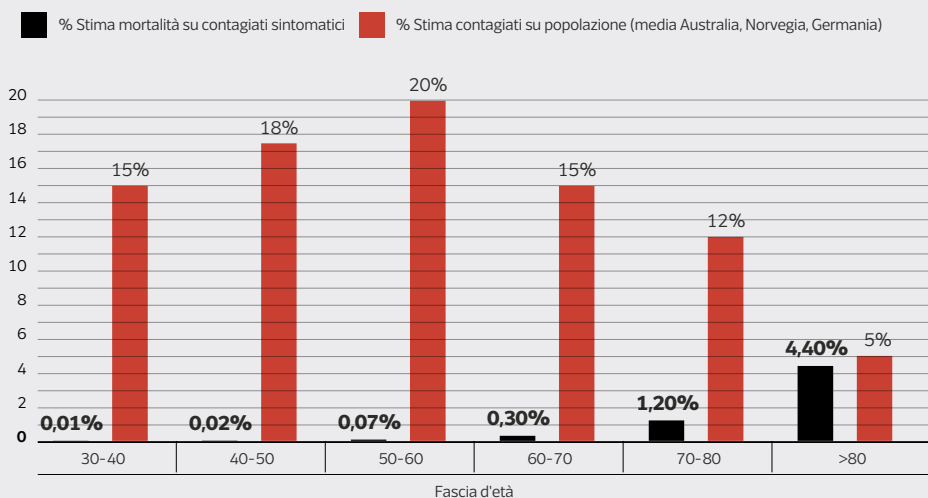
Subito un piano per la ripresa dell'attività con il graduale rientro degli under 55  
Il contagio costerà 300 miliardi di debiti

di **Giovanni Cagnoli**

È tempo di decidere come uscirne. Per quanto tragici, i dati sugli effetti della diffusione del Coronavirus vanno affrontati e il piano d'uscita avviato subito e gestito in base alle informazioni via via disponibili e, date le circostanze, alle inferenze. Ma non sempre, almeno in Italia, comunicazione e scelte sembrano state fin qui coerenti con gli uni e con le altre.

Sappiamo che la malattia colpisce tutti, non solo gli anziani. Sono gli esiti dell'infezione a essere molto diversi. Nei Paesi dove si fanno tanti tamponi (Germania, Corea, Austria, Norvegia) i dati sono inequivocabili: i contagiati sono distribuiti abbastanza omogeneamente per classi di età. Affermare tuttavia che i

Distribuzione dei contagi e dei decessi per fascia d'età



Corriere della Sera

## Che fare per uscire dalla crisi? Tre fasce d'età e tempi certi

giovani sono a rischio è capzioso. Sotto i 50 anni il tasso di mortalità senza patologie pregresse è molto vicino allo zero, meno di 0,1%.

Tra i 50 e i 60 anni la mortalità sale ma non come dichiarato e scritto dall'Istituto di Sanità del 1,2%. Questo è un dato sbagliato che trae in inganno e può portare a decisioni sbagliate. La mortalità del 1,2% (110 casi in Italia su 4.000 all'epoca di pubblicazione dei dati) si riferisce al rapporto dei decessi su casi riscontrati. Poiché è evidente anzi eclatante che i casi riscontrati (al 21 marzo 50 mila circa in Italia) sono un sottoinsieme molto basso della realtà, la mortalità vera ha numeratore certo e denominatore incerto o meglio certamente sottostimato.

In base ai dati raccolti in alcuni Paesi europei il ratio decessi su un numero più realistico di infettati può essere stimato tra 1:400 e 1:600. Ne deriva che in Italia al 22 marzo il numero di persone entrate in contatto con il virus era di circa 2 milioni, più di due terzi in modo inconsapevole.

Volendo guardare allo sce-

### Il profilo



● Giovanni Cagnoli è presidente di Carisma, holding che detiene 14 aziende con oltre 300 milioni di fatturato e oltre 1.000 dipendenti. Ha fondato Bain & Company Italia che ha guidato come ceo fino al 2017

nario peggiore indicato dai grafici, se il virus si sviluppasse al Sud come al Nord rischierebbero la vita 50 mila concittadini. Molti meno, ma non meno di 20 mila, se il contenimento funzionasse davvero e se un piccolo aiuto (non dimostrato) arrivasse dall'alzarsi delle temperature. Ma l'esodo provocato dalla fuga di notizie sabato 7 marzo rischia di portare a più decessi di quanti ne scongiuri la proibizione delle corsette.

Siamo a 6 mila decessi, inutile parlare di picco o altro. Meglio prepararci alla realtà dei fatti. È irrealistico pensare di «azzerrare» il contagio, con l'isolamento. I servizi essenziali (alimentari, sanità, elettricità, rifiuti, comunicazioni, logistica) non sono comprimibili e implicano un'ulteriore diffusione del contagio.

### Il piano

Cosa fare, dunque? Mio padre era un medico e diceva sempre che quando un medico prende una decisione rischia una vita. Quando si sbaglia il prezzo è terribile. La difesa degli operatori sanitari che

prendono decisioni tremende ogni giorno è sacra. Leviamoci tutti il cappello in silenzio. Proprio per rispetto a loro e ai decessi dobbiamo fare bene le scelte per la ricostruzione. Per ridurre i casi giornalieri in Italia a 100 o 200 da questi livelli occorrerà ancora del tempo forse fino a metà o fine del mese di maggio. Inutile illudere gli italiani. Quando inizieremo a tornare a vivere normalmente? Ben oltre il picco purtroppo. Ci diranno «ma non si può fare diversamente». Non è assolutamente vero. Si può eccome se si vuole e se si ha il coraggio delle proprie decisioni. Se si è davvero come Churchill o come il Draghi di «whatever it takes».

La mia proposta è questa: distinguere la popolazione in tre fasce per altrettanti protocolli: fino a 55 anni (verde). Da 55 a 65 (giallo). Oltre i 65 (rosso). Lo fanno in Israele, dove la competenza in tema di emergenze è indiscussa. Per gli over 65, le misure di protezione drastiche. Va organizzato da subito, come servizio essenziale, il recapito a casa della spesa. Fatto da 30enni, volentieri o meno.

Per la fascia 55-65 rientro in azienda o in ufficio dilazionato di almeno un mese. Fino a 55 anni tempistica certa e dichiarata di ritorno graduale all'attività. Il 6 aprile potrebbero riaprire le aziende. L'apertura definitiva sarà il 14 aprile dopo Pasqua. Se ci saranno ancora casi (sicuro) si cercherà di gestirli al meglio. Il 6 aprile potrebbero essere riaperte le corsette domenicali per dare un segnale.

Il 21 aprile potrebbe essere la volta di negozi, bar e ristoranti, con l'obbligo di distanza. Il 2 maggio si potrebbero togliere le limitazioni di spostamento per tutti e riaprire le scuole. Quanto all'andamento dell'epidemia, ogni giorno i dati andranno discussi in base allo scostamento dalle previsioni. Impariamo a prevedere azioni correttive. Se emergono novità di scenario tali da sconvolgere il programma (cure, vaccino, mutazioni genetiche, decessi), si adegua il passo. Si fa così nelle organizzazioni complesse, ogni giorno. Un numero ristretto di persone competenti si assume le responsabilità.

Infine, chiarezza immediata



**Defendiamo le imprese e le banche. No alle nazionalizzazioni né oggi né mai concordando le stesse azioni con l'Europa. «Golden rule» per le acquisizioni dall'estero di società quotate**

ta in queste due settimane del programma di sostegno ai privati e alle aziende. Uno slogan unico e totalizzante, fortissimo e coinvolgente per lavoro, impresa, sindacati, banche. Al 1° settembre 2020 tutte le aziende e imprese italiane saranno vive e pronte alla ripresa come lo erano al 1° febbraio 2020. Tutti, nessuno escluso, costi quel che costi. Le proposte sono un «back stop» dello stato per le perdite su crediti delle aziende con apertura di credito rapida, non burocratica per tutte le imprese che ne abbiano bisogno eliminando i vincoli di capitale delle banche. Sostegno al reddito per tutti i lavoratori. Sostegno alle nostre banche senza nazionalizzazioni né oggi né mai concordando le stesse azioni con l'Europa. Golden rule per acquisizioni dall'estero di società quotate.

### I debiti

Se disperdiamo anche una minima parte del capitale umano, imprenditoriale, know how, capacità produttiva, presenza sul mercato per questo stop, il conto di 300 miliardi sarà ripartito su un numero minore di soggetti e l'aliquota sarà maggiore, forse anche impossibile da pagare, nello scenario peggiore può anche darsi che la competizione internazionale venga a prendersi pezzi di Italia stracati della nostra insipienza, non dal Coronavirus. I soldi per questa manovra li troveremo ma non saranno regalati. Saranno i privati, i cittadini e le imprese stesse che sono state aiutati a doverli restituire nei prossimi 20 anni di impegno e lavoro. Sbaglieremo qualcosa? Pazienza. In queste stime, ho messo in conto 50 miliardi di errori, furbetti che approfitteranno, qualche brutto episodio da scovare e punire duramente. Il tempo vale di più della perfezione e l'ottimo è nemico del bene. Azzeccarci subito all'80%-90% è meglio che aspettare due mesi e poi fare giusto al 95%.

In emergenza, ai leader viene chiesto di saper prendere decisioni rapide, giuste e di assumersi le responsabilità delle conseguenze che definiranno l'essenza stessa del nostro vivere sociale, della nostra geo-politica, dei nostri diritti e dei nostri doveri, soppesando con enorme difficoltà costi e benefici spesso su piani diversi come la salute e l'occupazione tra 1 anno. Sbagliare adesso sarà terribilmente costoso in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# NUOVE RELAZIONI INTERNAZIONALI PER SUPERARE LA CRISI FINANZIARIA

di Paolo Savona

**D**ifronte ai pericoli di una grande crisi, la Fed e la Bce hanno deciso di creare nuova moneta in quantità rilevante. Il Governo federale americano e quello tedesco hanno preannunciato interventi di spesa di dimensione significativa. La Commissione Europea ha deciso di esonerare i singoli paesi membri dell'Ue dal rispetto dei vincoli di bilancio pubblico stabilito per trattato. È lecito domandarsi se queste sono politiche adatte a fronteggiare gli effetti di domanda e di offerta della crisi sanitaria.

Le due importanti banche centrali sono state indotte a intervenire per gli andamenti negativi delle borse valori e i Governi per le conseguenti difficoltà delle imprese produttive e per lenire gli effetti sociali. Le due decisioni sono in linea con le conoscenze sui modi di funzionamento dei mercati, ma non lo sono se si considerano i rischi ai quali andiamo incontro, un nodo che la politica deve sciogliere.

Un po' tutti affermano che il futuro non sarà più come il passato. Se si parla del passaggio dai vecchi assetti produttivi e sociali ai nuovi imposti dalle innovazioni tecnologiche che ci stanno proiettando nell'*infosfera*, questa affermazione si potrebbe ritenere fondata; ma c'è qualcosa in più che va tenuto presente nel processo di transizione in atto ed è ciò di cui si deve tenere conto.

L'economia finanziarizzata e globalizzata ha creato una massa di attività e passività finanziarie sproporzionata rispetto ai parametri conosciuti nel lontano passato rispetto al prodotto lordo mondiale. Non a caso si è detto che la finanza è divenuta un'industria a sé stante, usando il termine di riferimento consueto per l'attività produttiva. Chi possiede la ricchezza finanziaria è convinto di avere un equivalente potere di acquisto sulla ricchezza reale. Di fronte al solo

dubbio che così non sia, subentra il panico e non pochi tentano di vendere l'attività finanziaria in loro possesso, ma il mercato non ha la liquidità necessaria. Si avvia così il ciclo delle manie, del panico e della crisi che un mio maestro, Charles Kindleberger, ha descritto nel 1978 in un mirabile saggio che ha avuto ben sette edizioni. Quali i rimedi?

La creazione di attività finanziarie avviene sempre in coincidenza con l'accensione di una passività in una delle forme dirette (azioni, obbligazioni, depositi e altri titoli) o tramite intermediari (banche e altre società). La moltiplicazione di questi strumenti finanziari è denominata in un'unità monetaria non necessariamente posseduta dagli emittenti, ma ceduta dai risparmiatori all'atto della sottoscrizione; se questi, presi dal panico, tentano di trasformarle in moneta vera e propria, la liquidità del mercato è inevitabilmente insufficiente e chi la crea è chiamato a fornirla in quantità sufficiente, causando la perdita della loro indipendenza. Non è facile prevedere quale siano gli effetti sull'inflazione di questo stato di necessità, ma dipende dalla capacità delle autorità monetarie di riassorbire la moneta di base creata in eccesso rispetto ai bisogni ordinari dell'economia. Nel 2019 la Fed ha provato a farlo aumentando i tassi dell'interesse e riducendo la creazione di moneta, ma ora ha dovuto interrompere il tentativo. La Bce manifestò la stessa intenzione, ma non ha potuto neanche avviare l'iniziativa.

La prima conclusione è che la politica monetaria della Fed e della Bce è razionale sul piano delle necessità pratiche attuali e la sua efficacia dipende dalla volontà di agire nella dimensione necessaria e senza esitazioni. Pertanto il problema del rientro nella normalità monetaria non dipende più da loro, ma dagli andamenti dell'economia reale e dal coordinamento che riusciranno a tenere con le

altre banche centrali del mondo che svolgono lo stesso compito al servizio dei molti miliardi in più di abitanti della Terra. Se mancasse il coordinamento esse si porrebbero all'origine di una crisi ancora più grave.

La diffusione territoriale del coronavirus è la naturale espressione della globalizzazione degli scambi delle merci e dei servizi, ai quali si accompagnano i movimenti delle persone, principali veicoli dell'infezione. I modi per affrontare la crisi sanitaria ed economica dovevano essere decisi cooperando a livello globale, ma questa è esplosa in un momento in cui le relazioni internazionali si trovano al

minimo post bellico e post caduta del comunismo sovietico. Poiché si va affrontando la crisi produttiva sul piano nazionale, mentre la domanda esistente è globale, gli effetti deflazionistici saranno più gravi e certamente incideranno sugli equilibri geopolitici; i sintomi che questi sfocino in gravi tensioni tra paesi e aree geografiche sono già sotto i nostri occhi. Resta solo la speranza, ma non la certezza che non tocchino la pace, che già è diversamente distribuita nel mondo.

Il rilancio dell'offerta, ossia della produzione, e la ripresa degli scambi internazionali sono i due obiettivi che devono perseguire i leader globali, se ancora esistono. Non è certo che la creazione monetaria per stabilizzare la finanza si trasmetta alla domanda reale; solo la ripresa produttiva può farlo, se avviene in modo quanto più diffuso nel Pianeta, altrimenti la domesticazione locale della ripresa, come quella che si va sospingendo negli Stati Uniti e in Germania, indirizzerà la nuova liquidità creata verso di loro, come già sta accadendo. Sulla base delle conoscenze di come reagisce il mercato degli Stati Uniti, se non si riesce a correggere questa attrazione esercitata sul risparmio estero, peggiorerebbe la loro bilancia di parte corrente, trasferendo lo squilibrio al cambio del dollaro. In Germania, che non ha bisogno di risorse trovandosi in un surplus di bilancia estera, può invece causare inflazione da domanda interna che si scaricherebbe sull'euro. Gli squilibri valutari si aggiungerebbero alla crisi esistente.

So bene che coordinare internazionalmente le politiche monetarie e di bilancio pubblico (o fiscali) è più facile a dire che a fare; ma almeno emerga con chiarezza che non si esce dalla crisi creando più passività finanziarie per colmare i danni economici della crisi sanitaria, ma cambiando relazioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un'azione coordinata di politica economica per uscire più velocemente dalla crisi

DI PAOLO SAVONA

**D**i fronte ai pericoli di una grande crisi, la Fed e la Bce, le banche centrali degli Stati Uniti e dell'Unione europea hanno deciso di creare nuova moneta in quantità rilevante. Il governo federale americano e quello tedesco hanno preannunciato interventi di spesa di dimensione significativa. La Commissione europea ha deciso di esonerare i singoli Paesi membri dell'Uedal rispetto dei vincoli di bilancio pubblico stabilito per trattato. È lecito domandarsi se queste sono politiche adatte a fronteggiare gli effetti di domanda e di offerta della crisi sanitaria. Le due importanti banche centrali sono state indotte a intervenire per gli andamenti negativi delle borse valori e i governi per le conseguenti difficoltà delle imprese produttive e per lenire gli effetti sociali. Le due decisioni sono in linea con le conoscenze sui modi di funzionamento dei mercati, ma non lo sono se si considerano i rischi ai quali andiamo incontro, un nodo che la politica deve sciogliere. Un po' tutti affermano che il futuro non sarà più come il passato. Se si parla del passaggio dai vecchi assetti produttivi e sociali ai nuovi imposti dalle innovazioni tecnologiche che ci stanno proiettando nell'infosfera, questa affermazione si potrebbe ritenere fondata; ma c'è qualcosa in più che va tenuto presente nel processo di transizione in atto ed è ciò di cui si deve tenere conto.

**L'economia** finanziarizzata e globalizzata ha creato una massa di attività e passività finanziarie sproporzionata rispetto ai parametri conosciuti nel lontano passato rispetto al prodotto lordo mondiale. Non a caso si è parlato che la finanza è divenuta un'industria a sé stante, usando il termine di riferimento consueto per l'attività produttiva. Chi possiede la ricchezza finanziaria è convinto di avere un equivalente potere di acquisto sulla ricchezza reale. Di fronte al solo dubbio che così non sia, subentra il panico e non pochi tentano di vendere l'attività finanziaria in loro possesso, ma il mercato non ha la liquidità necessaria. Si avvia così il ciclo delle manie, del panico e della crisi che un mio maestro, Charles Kindleberger, ha descritto

nel 1978 in un mirabile saggio che ha avuto ben sette edizioni. Quali i rimedi? La creazione di attività finanziarie avviene sempre in coincidenza con l'accensione di una passività in una delle forme dirette (azioni, obbligazioni, depositi e altri titoli) o tramite intermediari (banche e altre società). La moltiplicazione di questi strumenti finanziari è denominata in un'unità monetaria non necessariamente posseduta dagli emittenti, ma ceduta dai risparmiatori all'atto della sottoscrizione; se questi, presi dal panico, tentano di trasformarli in moneta vera e propria, la liquidità del mercato è inevitabilmente insufficiente e chi la crea è chiamato a fornirla in quantità sufficiente, causando la perdita della loro indipendenza. Non è facile prevedere quale siano gli effetti sull'inflazione di questo stato di necessità, ma dipende dalla capacità delle autorità monetarie di riassorbire la moneta di base creata in eccesso rispetto ai bisogni ordinari dell'economia. Nel 2019 la Fed ha provato a farlo aumentando i tassi dell'interesse e riducendo la creazione di moneta, ma ora ha dovuto interrompere il tentativo. La Bce manifestò la stessa intenzione, ma non ha potuto neanche avviare l'iniziativa.

**La prima** conclusione è che la politica monetaria della Fed e della Bce è razionale sul piano delle necessità pratiche attuali e la sua efficacia dipende dalla volontà di agire nella dimensione neces-

saria e senza esitazioni. Pertanto il problema del rientro nella normalità monetaria non dipende più da loro, ma dagli andamenti dell'economia reale e dal coordinamento che riusciranno a tenere con le altre banche centrali del mondo che svolgono lo stesso compito al servizio dei molti miliardi in più di abitanti della Terra. Se mancasse il coordinamento esse si porrebbero all'origine di una crisi ancora più grave. La diffusione territoriale del coronavirus è la naturale espressione della globalizzazione degli scambi delle merci e dei servizi, ai quali si accompagnano i movimenti delle persone, principali veicoli dell'infezione. I modi per affrontare la crisi sanitaria ed economica dovevano essere decisi cooperando a livello globale, ma questa è esplosa in un momento in cui le relazioni internazionali si trovano al minimo post bellico e post caduta del comunismo sovietico. Poiché si va affrontando la crisi produttiva sul piano nazionale, mentre la domanda esistente è globale, gli effetti deflazionistici saranno più gravi e certamente incideranno sugli equilibri geopolitici; i sintomi che questi sfocino in gravi tensioni tra Paesi e aree geografiche sono già sotto i nostri occhi. Resta solo la speranza, ma non la certezza che non tocchino la pace, che già è diversamente distribuita nel mondo. Il rilancio dell'offerta, ossia della produzione, e la ripresa degli scambi internazionali sono i due obiettivi che devono perseguire i leader globali, se ancora esistono. Non è certo che la creazione monetaria per stabilizzare la finanza si trasmetta alla domanda reale; solo la ripresa produttiva può farlo, se avviene in modo quanto più diffuso nel Pianeta, altrimenti la domiciliazione locale della ripresa, come quella che si va sospingendo negli Stati Uniti e in Germania, indirizzerà la nuova liquidità creata verso di loro, come già sta accadendo.

**Se non si riesce** a correggere questa attrazione esercitata sul risparmio estero, negli Stati Uniti peggiorerà la bilancia di parte corrente, trasferendo lo squilibrio al cambio del dollaro. In Germania, che non ha bisogno di risorse trovandosi in un surplus di bilancia estera, può invece causare inflazione da domanda interna che si scarcherebbe sull'euro. Gli squilibri valutari si aggiungerebbero alla crisi esistente. So bene che coordinare internazionalmente le politiche monetarie e di bilancio pubblico (o fiscali) è più facile a dire che a fare; ma almeno emerga con chiarezza che non si esce dalla crisi creando più passività finanziarie per colmare i danni economici della crisi sanitaria, ma cambiando relazioni internazionali. (riproduzione riservata)



Paolo Savona



DOPO IL CROLLO L'ORO NERO NON È PIÙ LA FONTE FOSSILE PIÙ PREZIOSA

## Ora il petrolio costa meno del carbone

DI FRANCESCO BERTOLINO

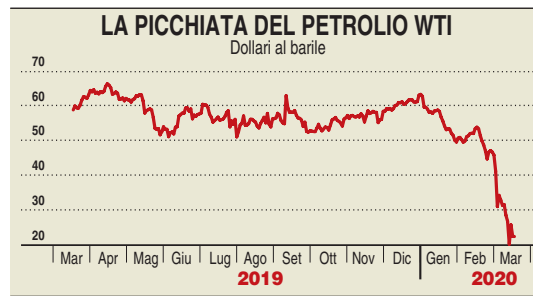
L'oro nero ha perso smalto: il petrolio non è più il combustibile fossile più prezioso del pianeta. Dopo il tracollo storico dell'ultimo mese, il greggio è stato superato nel prezzo dal carbone. Ieri l'Ice Newcastle Coal, il più utilizzato future sul carbone, scambiava a oltre 66 dollari per tonnellata, l'equivalente di 27,03 dollari per barile di petrolio. Di contro, il Wti trattava a 22,6 dollari (+0,1%), mentre il Brent si attestava 26,6 dollari (-1,33%). In epoca di lotta al cambiamento climatico, appare paradossale che il combustibile più inquinante del pianeta sia anche il più caro. Il sorpasso sul petrolio non dipende però tanto dall'incremento della richiesta di carbone, quanto dal più repentino collasso del prezzo del greggio dalla prima guerra del Golfo. Nell'ultimo mese, infatti, il barile ha più che dimezzato il suo valore a causa sia del calo della domanda, causato dall'im-

patto del coronavirus sull'attività economica mondiale, sia dell'aumento dell'offerta, dovuto alla guerra produttiva esplosa fra Arabia Saudita e Russia. Occorre, inoltre, considerare che, mentre in Europa e Stati Uniti il carbone è ormai fonte residuale e in via di dismissione, in virtù della maggior convenienza il suo consumo industriale è in aumento in molti rampanti Paesi asiatici la cui produzione ha sinora resistito meglio allo choc della pandemia. In un altro paradosso, perciò, se il prezzo del petrolio

dovesse rimanere a lungo sotto i 30 dollari -come pronostica la gran parte degli analisti- il crollo del greggio potrebbe finire per favorire una riduzione delle emissioni a livello globale, spingendo anche i Paesi in via di sviluppo ad abbandonare il carbone. In particolare, secondo Citi, nel secondo trimestre il barile potrebbe scivolare sotto i 20 dollari a causa della minor domanda di combustibili per trasporto in Europa e Stati Uniti. Come rovescio della medaglia, tuttavia, il petrolio a forte sconto rischia di ral-

lentare gli investimenti in energie rinnovabili nelle economie avanzate che, finita l'emergenza sanitaria, potrebbero sacrificare l'ambiente sull'altare di una pronta ripresa economica.

Ieri, intanto, il greggio ha vissuto una seduta in altalena, sospinto in direzioni opposte prima dal piano all-in della Federal Reserve e poi dai tentennamenti del Congresso americano nel delineare il piano di stimolo economico contro la pandemia. (riproduzione riservata)





# Esselunga pronta a rimborsare 850 milioni

## GRANDE DISTRIBUZIONE

L'esposizione di 850 milioni verrà restituita in due tranche entro fine 2020

Il riassetto di Esselunga va in porto. La famiglia Caprotti apre a UniCredit come socio nei centri commerciali e prepara il futuro rimborso, entro fine 2020, di 850 milioni di euro alle banche italiane. Esselunga infatti si fonderà, entro 12 mesi dal closing, con le sue controllanti e di conseguenza si farà carico degli obblighi previsti dai finanziamenti. Rimborserà una linea bridge da 550 milioni entro fine anno a seguito della fusione e prima ancora, entro giugno, saranno resi i 300 milioni dell'indebitamento gravante sulle entità incorporate. Secondo fonti vicine all'azienda, questa somma verrà rimborsata per cassa e senza ricorrere a Ipo oppure a emissione di bond. È una complessa architettura finanziaria l'operazione con la quale Marina Caprotti e la madre sono diventate azioniste uniche di Supermarkets Italiani. È stata sostenu-

ta dai maggiori gruppi del credito italiani: UniCredit, Intesa Sanpaolo e Bnl-Bnp Paribas. L'operazione verrà infatti finanziata in parte (100 milioni) con mezzi propri, in parte (435 milioni) con la cessione a UniCredit del 32,5% di La Villata Spa società immobiliare che possiede gran parte degli immobili che ospitano i punti vendita Esselunga. In parte (per 1.312 milioni) ci sarà un finanziamento in pool messo a disposizione da Intesa, UniCredit e Bnp Paribas.

Dal punto di vista debitorio la struttura prevede che siano utilizzate linee di credito denominate acquisition facility con scadenza a sette anni per un importo pari a 762 milioni e, appunto, l'utilizzo di una linea bridge con una scadenza massima di 15 mesi per 550 milioni.

In particolare, l'ingresso di Unicredit nell'equity è stato naturale, visto che il gruppo di piazza Gae Aulenti è storicamente una delle banche di riferimento di Esselunga. L'ingresso dell'istituto guidato da Jean Pierre Mustier consente di realizzare un assetto azionario stabile, traguardo tanto più ambizioso da raggiungere in questo momento di emergenza sanitaria.

Venerdì scorso c'era stata la pronuncia dell'arbitrato sul valore di Esselunga, da cui ha preso forma il riassetto della catena di controllo del colosso della grande distribuzione. Le azioniste di maggioranza, Giuliana Albera Caprotti, moglie del fondatore, e la figlia Marina Sylvia Caprotti, detentrici del 70% di Supermarkets Italiani, hanno comunicato alla controllata Esselunga che acquisteranno il 30% del capitale sociale di Supermarkets Italiani, detenuto dagli altri figli Giuseppe e Violetta Caprotti.

Le decisioni sono state riferite sabato in un cda d'urgenza, il giorno dopo la conclusione dell'arbitrato su Esselunga, che ha valutato l'intero gruppo Supermarkets Italiani 6,1 miliardi e il 30% in mano a Giuseppe e Violetta Caprotti 1,83 miliardi (915 milioni a testa). Arriva così a conclusione la saga familiare. Il verdetto finale si avvicina più alle posizioni di Giuseppe e Violetta che valutavano Esselunga 7 miliardi, mentre gli advisor di Marina e la madre Giuliana avevano indicato un valore di 4,14 miliardi. L'arbitrato ha avuto una durata di 14 mesi.

—C. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riorganizzazione societaria. Nuova struttura

**6,1**

**Miliardi**

Il valore complessivo del gruppo Esselunga fissato dall'arbitrato

**3**

**La c**

In n  
cap  
imr



# Per la nuova Alitalia flotta dimezzata Delta in ritirata, privati in minoranza

## TRASPORTO AEREO

La newco a controllo statale avrà tra 25 e 70 aeromobili dei 113 attualmente in dote

Gli americani disponibili soltanto a un accordo di carattere commerciale

Gianni Dragoni

La "nuova Alitalia" sarà una mini-compagnia che partirà con meno aerei della flotta attuale (113 velivoli). Dalla videoriunione di ieri tra governo e sindacati è stato lasciato trapeolare, da fonti sindacali, che nella Newco ci potrebbero essere 25-30 aerei, quanti volano nell'attuale emergenza (tra cui 10 di lungo raggio), ma questo punto non è stato chiarito dal governo. Gli aerei di partenza potrebbero anche essere tra 50 e 70, secondo altre fonti. Stop alla privatizzazione: le proposte di acquisto di Alitalia potranno essere accolte solo come partecipazioni di minoranza.

Queste le comunicazioni fatte nella riunione teleguidata dal ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, con le ministre Paola De Micheli (Trasporti) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Rimandato ad oggi l'incontro

## 400

**I milioni**  
 Stanziati dallo Stato a fine 2019: la cassa sta di nuovo per esaurirsi

sulla cassa integrazione: Alitalia potrebbe chiedere 2mila cassintegrati in più rispetto ai 3.960 già chiesti (adesso sono 1.370 i lavoratori in cigs). Il totale richiesto sarebbe così di quasi 6mila, su 11.600 dipendenti.

La compagnia che a Natale ha ricevuto 400 milioni dallo Stato sta per finire i soldi. «Poiché la liquidità in cassa sta terminando ci è stata comunicata l'idea di arrivare in tempi brevi, poco più di un mese, alla costituzione di una nuova Alitalia a partecipazione statale, come unica alternativa al fallimento», hanno riferito Cgil e Filt.

Il decreto sul Coronavirus ha stanziato 500 milioni per risarcire le compagnie "con licenza Enac" che hanno «oneri di servizio pubblico», inclusa la dote per una Newco Alitalia. Della norma può beneficiare solo Alitalia, ha confermato De Micheli, la quale ha annunciato che sta per firmare un documento insieme a Francia, Germania e Spagna per dare aiuti aggiuntivi alle compagnie.

Il governo considera superata la procedura di cessione avviata dal

commissario, Giuseppe Leogrande. Secondo Patuanelli i pretendenti saranno valutati solo come potenziali soci di minoranza della Newco nazionalizzata. Leogrande, in videoconferenza da un'abitazione di campagna, con l'audio disturbato da cani che abbaiano, ha precisato che è in attesa di un atto di indirizzo del ministro per le risposte da dare a chi ha fatto le proposte. Leogrande ha puntualizzato che per costituire la Newco il Mef deve attendere la conversione del decreto (scade il 16 maggio), quindi resta ancora circa un paio di mesi.

Si è ritirata Delta. La compagnia americana ha detto a *Il Sole 24 Ore*: «Dati i tempi senza precedenti, Delta Air Lines conferma che non sta più cercando di fare un investimento in Alitalia. Delta rimane interessata ad Alitalia e le piacerebbe che la compagnia si unisse alla nuova joint venture Transatlantica con Air France, Klm e Virgin Atlantic come Associate member. L'interesse di Delta è basato sulla storica cooperazione commerciale tra le due aerolinee».

Tre delle otto manifestazioni d'interesse presentate sono per l'intera Alitalia. Una è di German Efromovich, un'altra di Almaviva. La terza sarebbe dell'americana Us Aerospace, che ha acquisito, come socio al 49%, le attività della fallita Wow Air islandese. Secondo Patuanelli nella gestione della Newco saranno coinvolte rappresentanze dei lavoratori. Non è stato spiegato cosa accadrà degli aerei e lavoratori che non entrano subito nella Newco: gli aerei inutilizzati potrebbero essere restituiti per non pagare il leasing.

I sindacati sono preoccupati. In casa Cisl Andrea Cuccello e Salvatore Pellicchia hanno osservato che «il caos generato dalla pandemia non può essere il punto di riferimento per costruire l'Alitalia futura. Se, come sostiene il commissario, oggi stanno volando solo 25-30 aerei sui 110 in flotta, non possono essere il riferimento per dimensionare la Newco, che dovrà espandersi quando il Coronavirus sarà debellato».

Fnta, che raggruppa i naviganti non confederali (Anpac, Anpav e Anp), fa notare che «il governo non ha dato dettagli di merito sul dimensionamento iniziale della nuova Alitalia e sulle modalità di gestione del personale eventualmente inutilizzato in una prima fase». Per Fnta «l'operazione dovrà contenere elementi di garanzia e di sostegno economico per i lavoratori dell'intero gruppo Alitalia».

Usb ha affermato che «la Newco sarebbe inizialmente prevista con un perimetro molto ridotto di macchine e addetti necessario per la fase di emergenza, per essere pronti subito a cogliere le opportunità del mercato non appena questo si riprenderà. Un aspetto che ci ha portato a esprimere preoccupazioni e a sospendere il giudizio su tutto il progetto».



A terra. Riposo forzato per oltre il 50% della flotta Alitalia nelle settimane del coronavirus



# Mediaset cresce in ProSiebensat e sfiora quota 20%

## TELEVISIONE

È stata rinviata al 30 aprile l'udienza sul reclamo di Vivendi a Milano su Mfe

Andrea Biondi

Mediaset mette una fiche da 61 milioni di euro sul tavolo della tedesca ProSiebensat. Un investimento che va ad aggiungersi ai 531 milioni (349,1 da parte di Mediaset e 182 da parte di Mediaset España) investiti nel corso del 2019 come riportato sulla Relazione finanziaria annuale pubblicata proprio ieri.

È stata la controllata Mediaset España a fare shopping, comprando un altro 4,25% e permettendo così al gruppo di arrivare a sfiorare il 20% del broadcaster tedesco. Qui la tv guidata da Pier Silvio Berlusconi è sempre più primo azionista, con una quota del 19,5% sul capitale e disponibilità del 20,1% dei diritti di voto, escludendo le azioni proprie.

Il titolo ProSieben ieri ha chiuso in calo del 5,02% a 5,90 euro, poco sopra i minimi. Basti pensare che la prima tranche di azioni, a maggio, Mediaset la acquistò a 14,5 euro. Difficile però considerare preponderante la logica finanziaria, dettata dal calo vertiginoso del titolo ProSiebensat. Piuttosto l'acquisto ha tutte le caratteristiche di un segnale, chiaro, lanciato al management e in particolare al ceo Max Conze.

In numero uno di ProSiebensat non ha mai fatto mistero di mal digerire l'azione di Mediaset chiarendo di voler considerare la tv italiana alla stregua di semplice investitore. Visione evidentemente riduttiva. Tanto più ora che la Czech Media Invest (Cmi)-holding del settore media che fa riferimento a Daniel Kretinsky, magnate ceco proprietario del gruppo energetico Eph - a metà

marzo ha raddoppiato la sua partecipazione nel broadcaster tedesco portandosi al 10,01 per cento.

«No comment» ha replicato al Sole 24 Ore nei giorni scorsi Mediaset interrogata su colloqui o incontri con il magnate ceco anche in questo periodo. Dall'altra parte i media tedeschi hanno di recente rilanciato rumors di manovre che vedrebbero Mediaset e Kretinsky avanzare di pari passo verso l'assemblea del 10 giugno, con l'obiettivo di puntare a un ribaltone nella governance di ProSiebensat.

Indiscrezioni che non trovano conferme. A ogni modo in ProSiebensat, dove il Cda è in scadenza nel 2021, le acque sono agitate, con il numero due Conrad Albert che lascerà il 30 aprile dopo un'intervista alla Süddeutsche Zeitung da cui sono emersi i dissapori con il ceo Conze.

Segnali, insomma, di una situazione tutt'altro che tranquilla proprio mentre si avvicina un momento topico, con la presentazione del piano industriale da parte di Max Conze unitamente alla nomina di un componente del Consiglio di sorveglianza: casella rimasta vuota da quando a inizio anno Angelika Gifford ha lasciato per approdare in Facebook.

Mediaset al 19,5% e Kretinsky al 10,01% rappresentano quindi elementi non da poco per una ProSiebensat partecipata da un Biscione che sta lavorando per portare a termine il suo progetto Mfe: la holding di diritto olandese in cui far confluire le sue attività italiane e spagnole e le partecipazioni, come quella in ProSiebensat. Punto di approdo: la creazione di una tv paneuropea free. Unico scoglio è Vivendi che sta dando battaglia a Mediaset nei tribunali di mezza Europa. Con l'emergenza Covid-19 l'udienza al Tribunale di Milano per discutere del reclamo di Vivendi e Simon Fiduciaria contro il via libera dato a febbraio all'operazione Mfe è stata spostata al 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cnh Industrial, shock al vertice: il ceo lascia, crollo in Borsa

## GOVERNANCE

Mühlhäuser si dimette con effetto immediato, timori sul piano industriale

Il manager sarà sostituito in via temporanea dalla presidente Heywood

**Filomena Greco**

TORINO

Una doccia fredda. Che nella giornata di ieri ha spinto il titolo in Borsa (Milano) giù del 14,95%. La notizia delle dimissioni di Hubertus Mühlhäuser, ceo di Cnh Industrial, è arrivata a sorpresa. E in poche ore il Cda del Gruppo – tra i principali produttori di mezzi commerciali, agricoli e movimento terra – ha affidato alla presidente Suzanne Heywood la carica di ceo pro tempore e intascato il pieno sostegno da parte di John Elkann, a capo di Exor, primo azionista del Gruppo. «Come azionista principale della società – sottolinea Elkann – continuiamo a sostenere con forza il futuro e il successo di Cnh Industrial». Tempi straordinari, aggiunge Elkann, «richiedono una leadership chiara ed efficace come quella che, siamo certi, Suzanne Heywood porterà al suo nuovo ruolo di ceo».

L'uscita di scena del Cfo Max Chiara, comunicata sempre ieri mattina, era nell'aria da qualche giorno, mentre le dimissioni «con effetto immediato» del ceo, a meno di due anni di lavoro a capo dell'azienda, sono arrivate all'improvviso. E così nel pieno della crisi mondiale innescata dal Covid-19 uno dei principali produttori al mondo di camion e mezzi commerciali (Iveco), bus (Heuliez), macchine agricole (Case) e mezzi per le costruzioni si trova costretto a correre ai ripari e nominare Suzanne Heywood

«per guidare il business attraverso l'attuale eccezionale periodo e fino a quando il nuovo ceo definitivo sarà stato identificato attraverso un approfondito processo di ricerca». Confermato poi il sostegno del Cda alla strategia "Transform 2 Win" del Gruppo, piano firmato dallo stesso Mühlhäuser e presentato a New York lo scorso mese di settembre: prevede lo spin-off delle attività "On-Highway" di Cnh Industrial (veicoli commerciali e powertrain), che confluiranno in una società quotata, al fianco delle attività "Off-Highway" (segmenti agricoltura, costruzioni e veicoli speciali).

La risposta della Borsa è stata pesante, con il titolo che a Milano ha chiuso a -14,95% e che a New York ha seguito la scia negativa. Secondo gli esperti di Equita, interpellati da Radiocor, i motivi delle dimissioni restano tutti da chiarire e potrebbero essere collegati alle difficoltà di realizzazione del business plan emerse, secondo Equita, già a febbraio con la pubblicazione dei risultati per il 2019 e la prospettiva di un primo semestre 2020 difficile. Gli effetti della pandemia da Covid-19 potrebbero dunque aver compromesso definitivamente il piano industriale, ambizioso e forse in ritardo sull'implementazione, anche se lo spin-off di Iveco (insieme al Powertrain) resterebbe comunque un obiettivo per gennaio del 2021. Così come il tema della elettrificazione dovrebbe restare al centro della strategia industriale del Gruppo, alla luce dell'alleanza con l'americana Nikola e dell'acquisizione, l'11 marzo scorso, da parte di FPT – il ramo powertrain di Cnh Industrial – di Potenza Technology, specializzata nello sviluppo di motori elettrici e ibridi. Sotto la guida del ceo pro-tempore, il Cda ha anche approvato all'unanimità la nomina di Oddone Incisa come nuovo Cfo, in aggiunta al suo ruolo attuale di President, Financial Services.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente e ceo. Suzanne Heywood, al vertice di Cnh Industrial

**MERCATI****BANCHE, LONDRA ANNULLA  
GLI STRESS TEST 2020**di **Simone Filippetti**

La Banca d'Inghilterra va in soccorso delle banche inglesi e lancia un salvagente. Niente stress test quest'anno per i big nazionali. La prima mossa di Andrew Bailey alla guida della banca centrale, dopo aver preso il testimone da Mick Carney, è senza precedenti, in linea con la devastante crisi globale del Coronavirus. Dal

2014, non era mai successo che le banche inglesi non facessero il "check-up" annuale.

Ma Bailey, arrivato da poche settimane, ha annullato gli stress test di quest'anno per otto grandi banche e società di costruzione per consentire loro di concentrarsi sulla concessione di prestiti e sistemare i danni.

Uno stress test ora, con i prestiti delle banche finiti sotto forte pressione rischierebbe di far scattare i requisiti patrimoniali di Basilea. Ma a quel punto per le varie Barclays, RBS-Natwest, Virgin Bank e HSBC l'impegno si rivelerebbe insopportabile. Il rinvio degli stress test fa seguito alla decisione dell'Eba di annullare i

test per le principali banche del Vecchio Continente. Gli stress test in UK sono stati introdotti dopo la grande crisi finanziaria del 2008, innescata dal collasso di Lehman Brothers, quando la banca Northern Rock fallì, RBS fu salvata dallo stato e Barclays finì in mano al Qatar.

8

**I GRUPPI****INTERESSATI**

Sono otto le grandi banche esentate dagli stress test



**MERCATI** NEW YORK ANCORA IN ROSSO NONOSTANTE IL QE ILLIMITATO VARATO DALLA FED

# A Wall Street non basta Powell

*Male anche i listini europei, ma Piazza Affari limita le perdite. L'Italia registra anche un calo dello spread Btp-Bund, sceso sotto 200. In recupero l'oro, che ritorna sopra quota 1.500 dollari l'oncia*

DI TERESA CAMPO

**P**er tranquillizzare i mercati non bastano più le misure col botto varate dalle varie banche centrali, in un susseguirsi di bazooka sempre più potenti. E anche i piani di aiuti approntati dai governi, peraltro ancora da puntualizzare e applicare, sortiscono solo effetti di breve durata. Anche ieri è continuato il valzer di volatilità e decisi ribassi, prima in Europa e poi a Wall Street. Pesante il bilancio delle borse del Vecchio continente: a Francoforte il Dax30 ha perso il 2%, a Parigi il Cac40 il 3% e a Madrid l'Ibex35 circa il 4%. Riesce a contenere le perdite al -1,09% Milano, migliore in Europa, grazie al rimbalzo di Poste, Nexi, Tim e di qualche banca. Male anche i listini Usa: dopo un'apertura fiacca e un breve recupero, le vendite tornano a farla da padrona così che a un'ora dalla chiusura il Dow Jones cede oltre il 3%, mentre il Nasdaq. Non solo: Apple è scesa sotto i 1.000 miliardi di capitalizzazione, così che adesso tra le top resta solo Microsoft. E tutto ciò lo stesso giorno in cui la Fed ha annunciato una nuova espansione dei programmi di prestito diretti a mitigare le turbolenze sui mercati obbligazionari corporate, dichiarando di fatto una sorta di Qe illimitato per garantire liquidità ai mercati finanziari.

IL BILANCIO DELLE BORSE MONDIALI			
	Prezzo 23 mar 20	Var% da ieri	Var% da 20 feb 20
◆ Dow Jones - New York*	18.400,76	-4,03	-37,03
◆ Nasdaq Comp. - Usa*	6.770,468	-1,59	-30,57
◆ Ftse Mib - Milano	15.559,8	-1,09	-37,96
◆ Ftse 100 - Londra	4.993,89	-3,79	-32,85
◆ Dax 30 Francoforte Xetra	8.741,15	-2,10	-36,03
◆ Cac 40 - Parigi	3.914,31	-3,32	-35,43
◆ Ibex 35 - Madrid	6.230,2	-3,31	-37,27
◆ Swiss Mkt - Zurigo	8.160,79	-5,37	-26,84
◆ Moex Russia Index	2.253,35	-3,36	-27,90
◆ Nikkei - Tokyo	16.887,779	2,02	-28,07
◆ Hang Seng - Hong Kong	21.696,131	-4,86	-21,42
◆ Bse Sensex - Mumbai	25.981,24	-13,15	-36,89
◆ Shanghai Shenzhen Csi 300	3.530,31	-3,36	-14,82
◆ S&P 500 - New York*	2.213,36	-3,97	-34,38
◆ Dj e Stoxx 50 - Ue	2.485,54	-2,47	-34,98

\* Dati aggiornati alle 20.30

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

La verità che emerge dai mercati è che finché i contagi da coronavirus continueranno a espandersi, numericamente e geograficamente, ogni misura rischia di avere effetti solo di breve durata sulle piazze azionarie. Gli investitori di tutto il mondo temono infatti la peggior recessione dal dopoguerra a oggi, innescata da una crisi economica sui generis, cioè che nasce da un calo della domanda ma anche dell'offerta a causa

del blocco o riduzione delle attività industriali.

**Da qui la partenza** in forte calo delle borse europee, aggravate dalla chiusura di altre attività economiche in Italia per contenere il virus annunciata nel fine settimana, oltre che dalla perdurante debolezza del petrolio e dai ritardi a Washington nell'approvazione del pacchetto di stimoli fiscali contro l'epidemia. Non a caso rialza

la tesa l'oro, bene rifugio per eccellenza, tornato sopra quota 1.500 dollari l'oncia, per attestandosi a quota 1.553,56 dollari (+3,78%). L'incertezza sulla durata della crisi sanitaria tiene gli investitori lontani dall'azionario, mentre l'incremento dei contagi ne impedisce anche solo la stabilizzazione.

A questo punto tocca ai governi avviare le varare incentivi, sgravi fiscali e quant'altro possa servire per limitare i danni

economici dell'epidemia e rassicurare i mercati. Gli investitori Usa aspettano che si concludano con un accordo le discussioni tra Repubblicani e Democratici sul più grande pacchetto di aiuti economici nella storia americana recente. Anzi il fatto che non sia stato siglato nel weekend li ha delusi non poco. Il piano di aiuti si prospetta davvero maxi: secondo il segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, potrebbe valere fino a 6.000 miliardi (2.000 miliardi in misure dirette e fino a 4.000 miliardi in prestiti garantiti dal governo). Nonostante un secondo stop, dopo quello subito domenica sera, Democratici e Repubblicani continuano a negoziare.

**In Europa**, e in Italia soprattutto, si vedranno invece oggi gli effetti del via libera dell'Ecofin alla sospensione di fatto delle regole del Patto di Stabilità. E senza indicare limiti temporali. I ministri aggiungono che l'uso della clausola garantirà la flessibilità necessaria per adottare tutte le misure necessarie a sostegno dei sistemi sanitari e di protezione civile e per proteggere le economie europee, anche attraverso ulteriori stimoli discrezionali e azioni coordinate, progettate, se del caso, per essere temporanee, temporanee e mirate, dagli Stati membri. Ieri intanto lo spread Btp-Bund ha tenuto, in calo anzi di qualche centesimo a 197 punti base rispetto alla chiusura a 200 punti di venerdì scorso. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/borse](http://www.milanofinanza.it/borse)

**COSÌ IL BRIDGWATER ASSOCIATES DI RAY DALIO, CON MASSE PER 160 TRILIONI DI DOLLARI**

## *Il coronavirus ha colpito il più grande hedge fund mondiale e lo costringe a condividere in un post i risultati dei prodotti*

DI ANDREA GIACOBINO

**I**l coronavirus graffia anche il più grande hedge fund manager globale e lo spinge a un inedito «outing». **Ray Dalio** che a capo di Bridgewater Associates con masse per 160 trilioni di dollari è il maggiore gestore alternativo del mondo e che nei mesi scorsi aveva scommesso 11 miliardi di euro sulla discesa delle borse europee, deve registrare perdite anche nei suoi fondi.

Così Dalio, con un'insolita trasparenza, ha deciso di condividere in un post su LinkedIn i risultati dei prodotti che abitualmente vengono comunicati solo ai suoi investitori. «I risultati delle performance - dice il numero uno di Bridgewater - sebbene deludenti, sono coerenti con precedenti periodi di scarso rendimento che prevediamo accadano circa una volta ogni 10-15 anni in circostanze straordinarie. Inoltre, i processi di

controllo del rischio che abbiamo avviato stanno funzionando come previsto, riducendo le nostre perdite rispetto al mercato e a molti altri gestori».

**I fondi Bridgewater sono di due tipi: uno di mix strategico di allocazione degli asset, chiamati All Weather e l'altro che con fondi denominati Pure Alpha che operano a diversi livelli di rischio e rendimento attesi e talvolta sono combinati per creare fondi ibridi. A venerdì scorso, dice Dalio, i risultati netti dell'anno sono stati i seguenti: i fondi All Weather sono scesi tra il 9% e il 14%, i Pure Alpha tra il 7% e il 21%**

«Cosa penso di queste performance? - si chiede l'hedge fund manager nel post - Anche se non è quello che vorrei, è coerente con quello che mi sarei aspettato dalle circostanze. Il coronavirus è una pandemia arrivata rapidamente e ci ha colpito nel

momento peggiore possibile perché avevamo una posizione lunga nelle nostre strategie, posizionate per sfruttare la liquidità nel sistema finanziario. Inoltre i livelli dei tassi di interesse erano bassi rispetto ai rendimenti attesi di altre attività e non c'erano segni immediati di declino economico».

**«Abbiamo iniziato a monitorare il coronavirus - continua Dalio - a gennaio scorso. All'epoca abbiamo discusso se avremmo dovuto deviare dai nostri sistemi sottoposti a stress test per sovrascriverli in base a ciò che stavamo vedendo e abbiamo deciso di non farlo perché credevamo di non doverlo fare. Abbiamo anche pensato che questo sarebbe stato un altro dei tanti altri grandi rischi sconosciuti che avevamo già progettato per gestire con lo scopo di limitare le nostre perdite a importi tollerabili».**

Il numero uno di Bridgewater osserva che «questo è solo un altro dei tanti grandi shock che abbiamo attraversato nei nostri 45 anni di vita. Non abbiamo incontrato molti di questi momenti, come il crollo del sistema monetario nel 1971, gli shock petroliferi del 1971 e del 1973, la fiammata dell'inflazione e la crisi del debito del 1980-83, lo scoppio della bolla dot-com, l'attacco del World Trade Center e la crisi finanziaria del 2008».

E a proposito dell'anno d'inizio della grande crisi finanziaria Dalio ricorda con orgoglio che in quel periodo «abbiamo guadagnato molti soldi quando la maggior parte degli altri ne ha perso enormi quantità, perché siamo stati in grado di adattare i nostri portafogli e conseguentemente produrre grandi performance nel 2010 e nel 2011». Sarà così anche questa volta?

© Riproduzione riservata

**AIFI: GIÙ DEL 54% PER I CLOSING FORTI DEL 2018. CIPOLLETTA: PER ORA NIENTE RISCHIO SCALATE DALL'ESTERO**

## *Il private equity in Italia raccoglie 1,57 miliardi di euro*

**I**n Italia, nel 2019, la raccolta sul mercato del private equity e venture capital è stata pari a 1,566 miliardi di euro, in calo del 54% rispetto all'anno precedente, quando però il risultato era stato influenzato da alcuni closing significativi: è quanto emerge dall'analisi di Aifi, l'associazione del settore, in collaborazione con PwC-Deals.

La componente domestica ha rappresentato il 73%, mentre il peso di quella estera è stato del 27%. Gli operatori che hanno svolto attività di fundraising sul mercato sono stati 22. Il 24% della raccolta deriva da fondi pensione e casse di previ-

denza, seguiti dal settore pubblico, inclusi i fondi istituzionali (22%), e investitori individuali e family office (21%). Gli operatori hanno investito 7,223 miliardi di euro. Anche in questo caso si registra una flessione a doppia cifra (-26%) anche per via del fatto che nel 2018, caratterizzato dai volumi più alti mai riscontrati, erano avvenute numerose operazioni di dimensione significativa. Si tratta comunque del terzo valore di sempre sul mercato italiano. Sommando la quota parte relativa a eventuali co-investitori, non classificabili come operatori di private equity e venture capital, e la leva finanzia-

ria utilizzata per le operazioni di buyout, l'ammontare complessivo supera 12 miliardi.

Il numero di operazioni è cresciuto del 3% a quota 370 rispetto alle 359 dell'anno precedente. Si è verificata una riduzione dell'early stage per ammontare (-17% a 0,27 miliardi investiti), mentre le operazioni sono rimaste pressoché stabili a 168. In aumento le operazioni di buyout (+13% a 123), mentre l'ammontare è diminuito del 3% a 5,096 mld. Quanto ai settori, l'Ict era in vetta con il 17% delle operazioni, seguito dai beni e servizi industriali (15%) e dal medicale (13%). La regione che

ha totalizzato più operazioni è la Lombardia con il 41%, seguita da Emilia Romagna (12%) e Veneto (9%). I disinvestimenti sono scesi del 21% a 2,216 miliardi di euro.

Il presidente di Aifi, Innocenzo Cipolletta, ritiene che per ora sia lontano il pericolo di operazioni ostili nei confronti di grandi imprese italiane strategiche, anche se la Consob e il governo devono tenere alta l'attenzione sui movimenti del mercato azionario, dove i crolli dei prezzi legati all'espandersi del coronavirus hanno reso potenzialmente più vulnerabili le imprese.

—© Riproduzione riservata—



# Fondi, investiti 7,2 miliardi (ma si raccoglie meno)

(a. pu.) Giù gli investimenti del 26% a 7,22 miliardi, giù del 54% la raccolta a 1,59 miliardi: la metà del 2018 e un quarto rispetto al 2017 quando si era toccato l'apice con 6,2 miliardi. Anno in flessione, il 2019, per i fondi di private equity e venture capital in Italia, che da un lato hanno risentito dell'assenza di investimenti nelle infrastrutture (l'anno precedente c'era stata la grande operazione americana su Italo-Ntv, offerta da 1,9 miliardi dal fondo Gip); e dall'altro hanno visto calare l'apporto di banche e assicurazioni. Il Rapporto 2019 presentato ieri dall'Aifi, l'associazione presieduta da Innocenzo Cipolletta (nella foto), mostra un numero di operazioni sostanzialmente stabile (370, +3%), ma concluse a valori più bassi. Dietro la frenata della raccolta c'è anche il minore contributo dei fondi partecipati da Cdp, che nel 2017 avevano portato parecchio ai dati complessivi. «Attendiamo quest'anno il completamento del Fondo innovazione da un miliardo», dice Cipolletta, che sottolinea come il pilastro della raccolta siano i fondi pensione e le casse di previdenza (23,6%) ma «perché sono calati gli altri», cioè le banche e le assicurazioni che hanno più che dimezzato l'apporto al 6,7%



ciascuno. A proposito di banche Cipolletta chiede poi che, con l'emergenza attuale, le garanzie di Stato «siano estese a tutti i crediti alle imprese», perché «il portafoglio di aziende dei fondi, nelle quali si dovrà ora investire per il rilancio, e in generale il sistema industriale del Paese, resti solido e non pieno di Npl», i crediti in sofferenza.